

LA VOCE ONERNONESE

BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XV
No. 89
AGOSTO 1986

4

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.—
Estero Fr. 30.—

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 66-2381-1

LA POVERTÀ IN TICINO

di Christian Marazzi

Il Dr. Christian Marazzi, economista, è autore dell'importante studio «La povertà nel Ticino» realizzato di recente per conto del Dipartimento delle Opere Sociali.

Gli organi di informazione della Svizzera Italiana, se hanno dato notizia dell'avvenuta presentazione al Consiglio di Stato del lavoro di Marazzi e dei suoi collaboratori, per la maggior parte a nostro avviso lo hanno fatto — quanto volutamente non sappiamo — in modo del tutto insufficiente. Anche per questo motivo siamo particolarmente riconoscenti nei confronti dell'autore, per aver gentilmente accettato il nostro invito a sintetizzare espressamente per la Voce Onsernone i contenuti, il senso e le conclusioni più sorprendenti, significative ed anche inquietanti del suo lavoro di ricerca.

Dello studio sulla povertà in Ticino, chiesto dal parlamento tre anni fa e realizzato dal Dipartimento delle opere sociali, sono stati ampiamente riportati i risultati dalla stampa non solo cantonale. Era inevitabile che i commenti ad uno studio del genere oscillassero fra posizioni di incredulità e di serio riconoscimento dei problemi sollevati. L'idea che nel nostro Paese «stiamo tutti bene» è dura da scalfire, anche quando si cerca, come si è fatto nello studio in questione, di analizzare la condizione sociale ed economica della popolazione ticinese senza pregiudizi di tipo ideologico e con la massima cautela. E infatti nessuno fra coloro che si è espresso negativamente (pochi per la verità) è riuscito a demolire l'impianto analitico e i dati emersi dalla ricerca, preferendo commenti carichi di demagogia e del tutto inutili per il Paese. Esempio a questo proposito il commento di Von Wytenbach su «Gazzetta Ticinese» che, con dubbio gusto e scarso senso civico, è riuscito a sostenere che se in Ticino esistono persone che vivono nel disagio è semplicemente colpa loro! Più seriamente, tra i numerosi problemi incontrati nel corso dell'indagine sulla condizione socio-economica della popolazione ticinese quello del come definire la povertà in una società ricca come la nostra è stato senza dubbio il

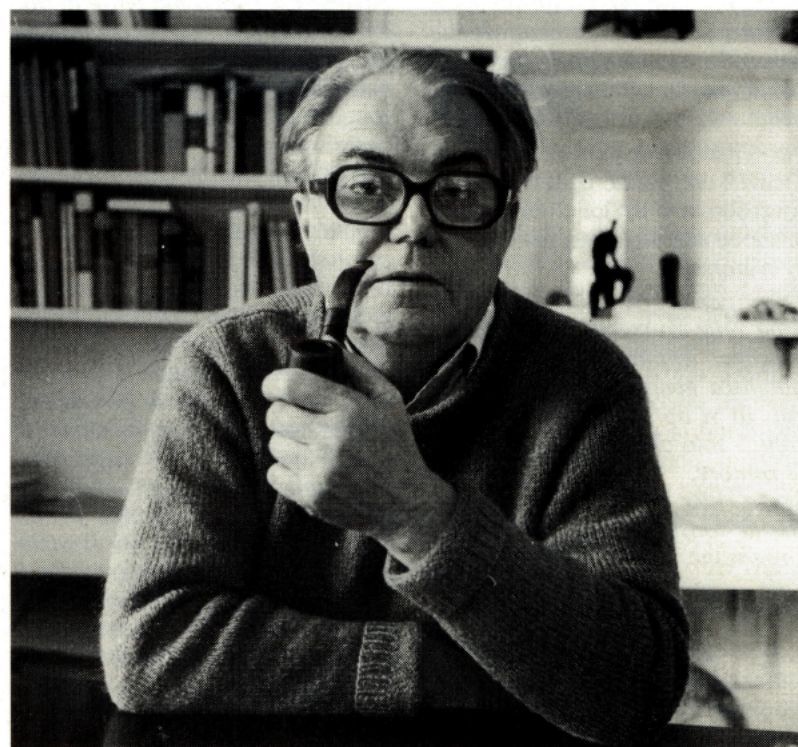
più impegnativo. Negli ultimi quarant'anni il Ticino ha conosciuto uno sviluppo impressionante, con un aumento dell'80% dei posti di lavoro, la triplicazione del reddito cantonale reale, il raddoppio del reddito medio per abitante. Da questo punto di vista, non c'è alcun dubbio, la popolazione ticinese è oggi biologicamente meglio assicurata, ciò che impedisce di parlare di povertà in termini di fame o, come si dice, in termini assoluti. Eppure l'immagine della povertà come fame è quella che ancora prevale, probabilmente perché il ricordo di quella forma di povertà è ancora vivo nella memoria dei nostri genitori. Ed è giusto riconoscere la vittoria sociale contro la povertà assoluta, appunto per non dimenticare il dovere di lottare contro le nuove forme della povertà «figlia dell'opulenza». È dunque di un'altra povertà che si parla oggi, una povertà **relativa** al benessere medio della società, ai suoi stili di vita, alle sue abitudini. Che nella nostra società ci sia chi ha di più e chi di meno sembra pressoché inevitabile, ma quando il divario si approfondisce eccessivamente è il caso di preoccuparsi, come ha giustamente sottolineato Carlo Speziali in un suo commento sul «Dovere». Dal punto di vista della distribuzione dei redditi lo studio sulla povertà ha messo in evidenza l'esistenza di questo forte

divario fra chi sta sulla cima e chi alla base della piramide sociale. Dopo aver fissato una soglia di povertà relativa attorno a fr. 780 mensili di reddito disponibile individuale si è constatato che in Ticino il 15% dei 143 mila contribuenti sta sotto questa soglia. È un dato, si ammetterà, che fa riflettere, benché siamo noi i primi a sostenere che la misurazione della povertà sulla base di una soglia costruita a partire dal reddito medio si presta a possibili errori. Il criterio utilizzato per stabilire la soglia di povertà relativa è quello adottato dalla Comunità Economica Europea dall'inizio degli anni Ottanta. La soglia, o «minimo sociale» è pari al 50% del reddito disponibile medio individuale della popolazione in esame (1). A seconda della distribuzione dei redditi la **media** dei redditi può essere discutibile. Ad esempio, ci possono essere molti redditi bassi, con la conseguenza che il reddito medio si abbasserà e, paradossalmente, il numero dei poveri diminuirà. Mentre ci possono essere redditi particolarmente elevati che fanno alzare la media, aumentando artificialmente il numero dei poveri. Di questa difficoltà di tipo statistico gli Autori erano perfettamente a conoscenza. Ma questa riserva di metodo (purtroppo!) non rende meno grave i risultati dell'inchiesta in Ticino: sfidiamo chiunque a vivere «agiatamente» con 780 fr. al mese, pagando l'affitto, i vestiti, il cibo e magari le vacanze! È importante rilevare che un'analisi recentissima sulla distribuzione dei redditi in Svizzera e nei vari cantoni eseguita da un gruppo di professori dell'Università di economia di Basilea arriva, per il Ticino, alle stesse identiche conclusioni dello studio eseguito dal DOS. Chi c'è fra questo 15% dei contribuenti «relativamente poveri» ticinesi? Qual'è la composizione socio-professionale di questa fetta di popolazione sfavorita? Anche da questo punto di vista i risultati sono sorprendenti. Contrariamente al luogo comune secondo cui i poveri da noi sono essenzialmente gli anziani, lo studio ha rilevato che, a partire dal 1977 fino ad oggi, i maggiormente sfavoriti sono i giovani fra i 18 e i 40 anni. Fra questi le donne nubili sono senza dubbio le più sfavorite.

La presenza di molti giovani (ma anche dei meno giovani) fra la popolazione povera potrebbe far sorgere il dubbio che, appunto perché giovani, la loro condizione è solo passeggera, nel senso che non hanno avuto il tempo sufficiente per «mettersi a posto» essendo all'inizio della propria vita lavorativa. È per questa ragione che si è cercato di definire la povertà odierna non soltanto dal punto di vista della condizione

La valle è il mio rifugio

Una serata con Max Frisch



Sul sentiero sotto i castagni che scende verso la casa un cartello ben visibile, in tedesco: «Prego nessuna visita a sorpresa. Avvertire telefonicamente. Grazie». Non ci riguarda, siamo attesi. Alla porta un cordiale sorriso, sul tavolino del soggiorno una buona bottiglia con tre bicchieri. Accompagnata dal dottor Savary sono qui per capire l'importanza della nostra valle nella vita e nell'opera di colui che, considerato uno dei maggiori scrittori contemporanei, dà fastidio a molti per il suo brutto vizio di chiamare le cose col proprio nome.

«Sono arrivato qui ventun anni fa, per puro caso, dopo aver passato alcuni anni a Roma. Superata ormai la cinquantina e dopo aver sempre vissuto in affitto sentivo il bisogno di trovare un punto fisso dove lasciare le cose che non ci si vuole sempre portare appresso. In visita all'amico Alfred Andersch — già da tempo a Berzona — ho sentito di un terreno con una vecchia stalla da comprare, a quanto si diceva, per pochi soldi.»

L'occasione si è presto rivelata una speculazione ma Frisch ha accettato.

«Non ci fosse stato Andersch non avrei avuto il coraggio di fermarmi.»

(dall'autobiografico «Montauk»: «da scapolo non potrei vivere in questa valle.»)

«All'inizio ho proprio vissuto qui, pur mantenendo un pied-à-terre in città. Allora — quando vivevo con la donna da cui più tardi mi sono separato — avevamo un po' più di contatto con la gente del posto. Ora, invecchiando, sento sempre meno il bisogno di relazioni. La valle per me è un rifugio. Ho bisogno della mia casa come di un posto dove possa essere fuori da tut-

to. Sono contento quando la gente qui non mi riconosce.»

Le affermazioni di Frisch ci meravigliano. Come non ricordare infatti i passaggi dell'«Uomo nell'Olocene» — incentrato sulla solitudine di un pensionato basilese durante un lungo periodo di maltempo — in cui vengono descritti la falegnameria di Seghelina, il ristorante della posta di Loco, il sentiero verso la Garina?

«È casuale che questo racconto sia ambientato in Onsernone. Ho scelto questo scenario unicamente perché mi è familiare. Importante nel libro non è il luogo bensì questo uomo, nel suo totale isolamento.»

Da «ospite», quale egli si considera, Frisch ha osservato l'evoluzione dell'Onsernone.

«Durante gli ultimi venti anni la valle è sensibilmente mutata. All'inizio era una specie di ricovero per i vecchi. Nella casa comunale c'era però ancora la scuola. Passando si sentivano cantare i bambini... tre bambini e mezzo, forse...»

(Frisch ride. Dal volto altrimenti severo e concentrato si sprigiona una forte carica di simpatia.)

«... adesso li raccoglie il pulmino. Una generazione intera se n'è andata, in città o all'estero. Nel frattempo sono arrivate altre persone, «tedeschi» però e l'italianità del Ticino è diventata un problema, un grande problema. Positivo è il fatto che sia arrivata gente decisa a lavorare qui (giardinieri, un falegname, il dottore). Ci sono di nuovo bambini, si ristabilisce un ciclo normale della vita, si sviluppa una certa infrastruttura. Problematico è il fatto che queste persone provengano dalla Svizzera tedesca, regione che gode già di uno strapotere rispetto al Ticino e alla Svizzera romanda.»

continua a pagina 2



Foto Skylite, Locarno

continua a pagina 2

DALLA PRIMA PAGINA

La valle è il mio rifugio

Lo squilibrio economico fra le diverse regioni svizzere è per Frisch uno dei grandi problemi che minacciano il nostro Stato. L'immagine delle quattro culture equivalenti è sempre meno veritiera. Il malessere che ne deriva viene però sottaciuto al Nord dove si «vezeggia» il Ticino come chi o cosa è in ogni caso più debole.

«Negativo è l'atteggiamento di chi pensa di abbandonare il mondo rifugiandosi qui in un paradiso incontaminato. Mi dispiace per le vittime di Chernobyl ma penso che questo colpo — lieve rispetto a quanto potrebbe succedere — sia stato... salutare. Chi pensava di essere protetto dal Gottardo e dal Tamaro può ora accarezzare le sue pecorelle... e mangiarne la carne contaminata. Tutto è interdipendente.»

Per Frisch è importante che noi Ticinesi cerchiamo di tenere sotto controllo la situazione facendo attenzione alla direzione in cui corre lo sviluppo.

«Non penso che sia nell'interesse della valle diventare un'attrazione turistica. Importante è che vi si stabilisca gente che vive e lavora qui. Io vi ho lavorato molto, per anni... solo che il mio lavoro non fa rumore.

Senza voler essere profeta ritengo che la configurazione stessa dell'Onsernone, escludendo certe persone, la salverà dai pericoli di una eccessiva urbanizzazione.»

L'attenzione deve concentrarsi in modo particolare sulla salvaguardia del patrimonio architettonico.

«Senza voler essere polemico devo notare che mentre generalmente gli ospiti del nord cercano di non alterare il carattere delle case...» (Frisch si riferisce chiaramente ad un certo tipo di ospite)

«... nei Ticinesi si scopre spesso una mancanza di sensibilità. A volte è un problema finanziario, vi sono però diversi esempi...» (Frisch li cita)

«... in cui è lecito chiedersi se non era fattibile altrimenti. È un certo desiderio di emulazione della città — dei suoi aspetti più negativi, purtroppo — che si esterna.

Non si tratta né di trasformare la valle in un museo né di perdersi in pignolerie (la grandezza delle finestre, per esempio). Decisivo è conservare certe qualità e certe proporzioni. Un errore architettonico ha conseguenze ben più gravi a Mosogno o a Berzona che a Wallisellen. Il tessuto è molto più fragile. In un solo colpo si può rovinare un paese. Pensate cosa vorrebbe dire, per esempio, costruire un piccolo ed elegante supermarket vicino alla chiesa di Berzona. Il paese ne verrebbe distrutto, distrutto. Per contro il progetto del centro sociale di Russo è un vero progresso, non un semplice modernismo.»

Ripenso al film girato su Max Frisch alcuni anni fa, al verde paesaggio collinare del Pfannenstiel, vicino a Zurigo e alla sua voce in sottofondo «Questo paesaggio mi conosce». Signor Frisch, potrebbe affermare la stessa cosa del paesaggio Onsernone?

«No! No, e questo non ha niente a che fare con le montagne o con l'italianità bensì con il fatto di essere arrivato qui da adulto. Il Pfannenstiel è legato alla mia gioventù, alle prime gite in bicicletta con l'amichetta del cuore, o anche senza di lei, con gli amici o in pensierosa solitudine. È un lungo periodo della mia vita che vi si riallaccia.»

I primi ricordi del Ticino risalgono al periodo del servizio militare, attorno al 1939, quando Max Frisch — accademico e soldato semplice senza ulteriori ambizioni — aveva il compito di arrampicarsi su qualche montagna e scrutare la zona col cannocchiale. (Mentre Frisch racconta — le due mani davanti agli occhi a mò di cannocchiale, le gambe divaricate, la schiena appoggiata ad un'immaginaria caprella — mi dispiace di non poterlo filmare. La carica espressiva dei suoi libri è qui concentrata nei gesti, nelle variazioni della voce, nell'espressività del volto.)

«E così ho fatto molte di queste passeggiate cariche ma felici di poter stare da solo. Le rocce, i castagni, le felci gialle in autunno, i diversi colori dello gneiss e del granito, il violetto quando l'acqua vi corre sopra... ricordi precisi ed indelebili. In questo senso anche per il Ticino posso dire «questo paesaggio mi conosce». Mi conosce per esempio come soldato smanioso di solitudine. Proprio la desolazione di quel servizio militare ha fatto nascere in me la voglia di sopravvivere per venire a rivedere certi paesaggi da solo, con scarpe ed abiti normali. Questa era la meta, per questo volevo vivere. Proprio come reazione agli ordini — In piedi, sacco in spalla, avanti marsch! — è nato in me l'amore per questo Ticino sassoso, duro, piovoso... non per il Ticino della Piazza grande. Senza queste esperienze non avrei accettato l'invito di Andersch.»

Nel discorso di ringraziamento per l'assegnazione del Premio per la pace dei librai tedeschi, nel 1976, Max Frisch affermò fra l'altro: «L'utopia è indispensabile, è la calamita che, pur non sollevandoci dal terreno, dà una direzione alla nostra esistenza per circa 25'000 giorni. Senza utopia saremmo esseri viventi senza trascendenza.» Signor Frisch, quale è per lei questa utopia, ora, a 75 anni?

«Utopia... per me rimane sempre ancora il tentativo — sempre più difficile, forse mai raggiungibile — della convivenza di persone mature che non si lasciano sopraffarre dall'istinto animalesco, dalla legge del più forte. Utopia è l'abbandono dell'attuale ideologia dominante volta unicamente alla massimizzazione del profitto. Staccarsi da questo pensiero senza ritornare al Medio Evo, allo stato feudale.

Ho appena letto il libro di Hans Tschäni «A chi appartiene la Svizzera». Le cifre sono spaventose:

- solo il 19% dei contadini svizzeri lavora terre di sua proprietà, gli altri coltivano terre delle banche, producono sì carote, ma in primo luogo fruttano interessi ipotecari;
- 80% del territorio svizzero sfruttabile appartiene al 10% dei contribuenti. Vedendone la rappresentazione grafica si potrebbe pensare che si tratti dell'Argentina;
- lo 0,5% dei contribuenti possiede il 50% della sostanza.

Per me utopia è l'eliminazione di queste disparità di cui la maggioranza non si rende neanche conto.»

Forse perché nonostante tutto stiamo troppo bene!

«E a questo punto è obbligatorio chiedersi perché stiamo bene. Non è necessario pensare a lungo per arrivare al Terzo mondo. Sono loro che pagano, così come pagano per noi i lavoratori stranieri. Noi

viviamo da parassiti in un'enorme truffa e il problema non è risolto se io mi vesto di stracci. È necessario un atto politico.»

Quale? Frisch, che definisce sé stesso «simpatizzante critico» del Partito socialista svizzero, non ha la ricetta pronta.

«Il nostro è un tempo povero di utopie. I modelli in cui si è sperato in passato non hanno funzionato. Il capitalismo ha rilevato dove conduce. Gli esempi di socialismo realizzati finora non sono proprio come li hanno immaginati i rivoluzionari. Questo non esclude però la creazione di un nuovo modello. È indispensabile abbandonare l'attuale dualismo che non arriva ad immaginarsi altro che l'americanismo in cui viviamo o il sovietismo di una volta.»

Nemico dell'utopia è il cinico «ormai è così!».

«La critica — alla società, ai rapporti fra uomo e donna — tiene viva l'utopia, così come l'arte, qualsiasi genere di arte. Leggendo, posso ricevere quell'impulso che mi fa dire: in fondo è vero, non è ammissibile che... per esempio in Sudafrica...» (come spese volte durante l'intervista Max Frisch lascia all'interlocutore il compito di concludere il suo pensiero).

Non è necessario andare così in là, fa notare il dottor Savary. Anche da noi non è ammissibile che i comuni onsernonesi malgrado i cospicui sussidi cantonali e federali siano costretti ad andare a cercare i soldi a Zurigo per realizzare i propri progetti, non è accettabile che una personalità politica ticinese abbia potuto affermare che ormai per la nostra valle non ci sia più niente da fare.

«È chiaro. Questa è la conseguenza della mentalità del profitto a cui si è accennato prima.»

Si passa a parlare dell'America latina mettendo per così dire a confronto il modo di esternare l'utopia di Max Frisch (definiamolo

«realistico») e quello di un Ernesto Cardenal o di un Neruda: un mondo paradisiaco e pieno di speranza che rischia però di non resistere all'aggressione della realtà.

«Io situo l'utopia in una zona un po' più controllabile. Cardenal parlerebbe di angeli e di Regno di Dio sulla terra, io parlo di fratelli e di una reale maturità. Già questo sarebbe molto ed è ancora lontano. La domanda è imbarazzante. Ha a che fare con grande o piccolo? Un'utopia non può essere né grande né piccola, o è tale o non lo è. Il modo di esternarsi può essere molto diverso. L'utopia di Ernesto Cardenal è più vulnerabile. Mettiamo che in Nicaragua le cose vadano male, anche senza l'intervento di... Washington...»

(ci vediamo costretti a censurare la scurrile espressione di Max Frisch così come censuriamo parte della divagazione fatta dallo scrittore che, vicino ad un attacco d'ira, ha duramente criticato l'atteggiamento degli ambienti finanziari svizzeri nei confronti del paese centroamericano da una parte e del regno dell'apartheid dall'altra: non è infatti ammissibile che le banche svizzere continuino ad investire in Sudafrica scindendo l'aspetto economico da quello politico).

«L'ideale di Cardenal è più vulnerabile che non quello di un Brecht che dice: l'America latina deve potersi governare da sola indipendentemente dal potere finanziario internazionale. Questo è già molto più concreto e qui mi situo anch'io. Diventando concreti si diviene più duri. Io ammiro ed invidio Neruda e Cardenal per la loro forza ma quello non è il mio modo di essere.»

Chiudiamo qui il registratore. Dall'Onsernone di venti anni fa siamo giunti a problemi di grande attualità, alle contraddizioni ed ai conflitti che ritroviamo anche nel nostro piccolo. La valle come rifugio, sì, ma con gli occhi attenti volti all'esterno.

mrr

LA POVERTÀ IN TICINO

economica in un dato momento, ma anche relativamente al proprio futuro. Si sostiene infatti che «povero è colui che è stato privato della capacità di progettare il proprio futuro». Questa capacità non dipende soltanto dalla volontà di ciascuno di noi, dalle nostre capacità professionali, ma dipende sempre più dal tipo di sviluppo economico perseguito dalla nostra società. Pensiamo alla scelta di investire nell'alta tecnologia per far crescere la produzione. Una scelta forse obbligata, ma le cui conseguenze sul piano dell'occupazione arrischiano di essere problematiche per chi voglia trovare un posto di lavoro. Certo, nel lungo periodo, in un modo o nell'altro, un posto lo si potrà trovare, ma a quale prezzo? Ad esempio, dovendo scegliere lavori che non hanno nulla a che fare con la propria formazione professionale. Già oggi, in Svizzera, il 50% degli occupati svolge un lavoro che non ha nulla a che fare con la formazione professionale originaria. In più, le nuove tecnologie richiedono un aggiornamento professionale estremamente rapido, ciò che impedisce ad un numero crescente di persone, anche se giovani, di poter programmare la vita secondo i propri desideri e le proprie aspirazioni. In altre parole, il futuro ci scappa di mano e così pure la possibilità di determinare la qualità della nostra vita. Che questa sia la

tendenza è d'altronde dimostrato dai dati relativi alla formazione professionale della popolazione ticinese sfavorita: il 44% sono lavoratori salariati e fra essi la maggioranza non ha una qualifica professionale.

Ma il futuro non è incerto soltanto sotto il profilo degli effetti sul mercato del lavoro generati dalle nuove tecnologie. Il problema è reso più grave dall'estrema instabilità dell'economia internazionale. Basti ricordare la lotta per i mercati di esportazione a colpi di svalutazioni/rivalutazioni delle monete nazionali. È di queste settimane la drastica svalutazione del dollaro che arrischia di far perdere all'Europa qualcosa come 4 milioni di posti di lavoro nelle industrie che esportano verso gli Stati Uniti. Non è quindi fuori luogo tentar di definire la «nuova povertà» tenendo conto dell'evoluzione futura della nostra società, un'evoluzione che può riservarci cattive sorprese se lasciata al caso. Di fatto, definire la povertà significa coinvolgere tutto il Paese nello sforzo di debellarla, analizzando i bisogni concreti della gente, verificando tutte le possibilità per migliorare le condizioni strutturali dell'economia, affinché gli anziani possano godere la loro vecchiaia senza soffrire di solitudine, affinché i giovani possano vivere secondo le loro aspirazioni, affinché chi già lavora abbia un reddito giusto grazie al

quale poter provvedere all'educazione dei propri figli, alla loro felicità. Non è chiedere troppo, perché qui si parla dei diritti dei cittadini maturati nel corso della Storia.

Come in tutte le analisi sulle caratteristiche distintive della nuova povertà (rispetto a quella tradizionale) svolte nei paesi occidentali, anche quella ticinese ha messo in evidenza l'aspetto multi-dimensionale della nuova forma di povertà, il fatto cioè che essa è la risultante di una molteplicità di fattori: reddito, formazione, situazione abitativa, condizione esistenziale, isolamento sociale, solitudine, precarietà relativa al posto di lavoro, relazioni familiari e sociali.

È il cumulo di tutti questi fattori che determina una situazione di disagio. Ne consegue che lottare contro questa povertà significa affrontare in modo concertato l'insieme dei fattori di disagio. In altre parole, non basta, di per sé, eliminare un solo fattore del disagio, come ad esempio il basso reddito, per eliminare la causa del male. Oltre a ciò occorre agire sul numero maggiore di variabili, sull'abitazione, sull'ambiente, sulla collettività. Gli assi della politica sociale sono quindi due: da una parte si tratta di organizzare i servizi sociali esistenti in modo tale da poter affrontare in modo globale la situazione sfavorita di un individuo o di un insieme di persone aventi gli stessi problemi; dall'altra, si tratta di intervenire sulle strutture del Paese, come ad esempio sul mercato dell'alloggio, sul rapporto fra scuola e nuove professioni, e così di seguito.

Queste sono le premesse indispensabili per far fronte ai problemi della nuova povertà, premesse, se si vuole, politiche che incominciano ad informare il rinnovamento della politica sociale del Cantone. Ci vorrà tempo, perché molti sono gli ostacoli che ci si trova di fronte, non da ultimo quello di una certa mentalità «assistenziale» secondo cui basta intervenire qua e là senza nessuna strategia, pur di soddisfare bisogni parziali e puntuali.

In questo senso l'esperienza della costruzione del Centro sociale nella Valle Onsernone costituisce già un precedente, addirittura un «modello» di questo rinnovamento dell'iniziativa collettiva. Dalla verifica dei bisogni, che ha coinvolto giovani allievi, all'azione basata sulla solidarietà e l'impegno collettivo dei comuni; dalla costruzione di un centro «multi-uso» alla creazione di posti di lavoro: in questa iniziativa sono presenti gli ingredienti di un nuovo tipo di politica sociale che ricerchi nella responsabilità collettiva, nella solidarietà e nell'efficacia dell'agire la chiave per migliorare il nostro Paese. Per renderlo più giusto, più vero.

Nota: (1) Per reddito disponibile si intende ciò che rimane nelle tasche del contribuente dopo aver detratto dal reddito imponibile le tre imposte comunali, cantonali e federali, e dopo aver aggiunto eventuali prestazioni complementari e tutte le deduzioni sociali. Nello studio del DOS il reddito disponibile del contribuente è stato trasformato in reddito per unità di consumo per poter meglio confrontare il reddito di una persona sola con quello di un contribuente con, supponiamo, due persone a carico. Il reddito di un capofamiglia con due persone a carico è stato diviso per 2,28, con tre persone per 2,78, ecc. In questo modo si è evitato di porre sullo stesso piano redditi di famiglie con diverse composizioni familiari (numero dei membri componenti il nucleo).

Giovanni Samuele Meletta

(1850 - 1929)

Ben pochi sanno, fuori dalla Val Onsernone, chi sia Giovanni Samuele Meletta, pittore decoratore, figlio del ben noto ed apprezzato Carlo Agostino; ed anche in valle, in fondo, la figura del pittorino, il «pitturegn», come affettuosamente è ricordato, sembra scomparire di fronte al grande esempio paterno; qual'è dunque il senso di una esposizione dedicata ad un artista ancora sconosciuto? Che significato dare a molte opere che paiono essere povere copie di cartoline o di riproduzioni fedeli di famosissimi esempi artistici? Che cosa pensare di un'arte che a volte sembra essere il prodotto di un buon dilettante piuttosto che opera di un pittore cosciente del proprio mestiere?

Eppure, chinandosi con un poco di attenzione e di amore sulla personalità e l'opera di Giovanni Samuele Meletta, anche solo in maniera superficiale, pare ingiusto pronunciare un deciso e definitivo verdetto di condanna, tanto più che la sua pittura sembra essere quella di un rappresentante tardivo della lunghissima tradizione artigianale che in Ticino ebbe nomi famosi, ovvero la tradizione dei pittori decoratori.

D'altro canto, a ben riflettere, ogni immagine prodotta dalla mano dell'uomo, buona o cattiva che sia, se lascia traccia duratura nella storia di un paese o di una regione, non può e non deve essere ignorata, e di tracce, (ossia di soffiati dipinti a tempera come quelli che sono in questo stesso Museo, di affreschi su chiese e su cappelline tutti ancora da scoprire, di quadretti ad olio come quelli che sono qui riuniti) Giovanni Samuele Meletta ne lasciò parecchie, in valle e forse anche altrove, come alcune tenui indicazioni sembrano dimostrare.

Quale fu dunque la vita di questo artista? Nato il 28 maggio del 1850, Giovanni Samuele fu probabilmente subito avviato alla professione paterna di artigiano pittore decoratore, nonostante vi siano notizie che lo dicano anche falegname; pare da escludere che abbia svolto, se non saltuariamente, questa professione, mentre è certo che, come dimostrano le copie di foglie di acanto esposte in questa sala, frequentò la scuola di disegno retta e istituita dal padre Carlo Meletta, con la collaborazione di Giovanni Nizzola, qui a Loco nel 1859. I primi anni di attività sono ancora sconosciuti; probabilmente fu attivo fuori valle, forse in Valtellina, sulle orme del padre, forse nella Svizzera romanda, a Ginevra, seguendo i tradizionali percorsi dell'emigrazione degli onsernesi.

È più facile invece indicare la sua attività in chiese ed oratori negli anni successivi: nel 1886 dipinge la parrocchiale di Crana, nel 1890 lavora in Valtellina, a Oga, dove realizza a fresco le storie di Santo Stefano, i cui bozzetti sono qui esposti; si ha poi notizia, di altri lavori a Sonogno in Val Verzasca, sempre verso la fine del secolo, di quadri ad olio a Borgnone, di affreschi decorativi a Mosogno, e di numerose altre opere, tra cui quelle eseguite nel paese natale, prima fra tutte il grande affresco dell'abside della parrocchiale, con il Battesimo di Clodoveo eseguite nel 1902.

È però inutile star qui a elencare un insieme di dati e di date che ancora attendono di essere verificate, come attendono di essere riscoperti tutta quella lunga serie di soffit-

ti, pareti decorate alla calce o a tempera, che di sicuro sono ancora numerosi e sconosciuti. Interessa piuttosto, in base a quel poco che abbiamo potuto vedere, ai disegni e alle opere ad olio che si son potute qui riunire, cercare l'ambito in cui collocare la sua arte.

Giovanni Samuele Meletta fu dunque innanzitutto ed essenzialmente pittore decoratore; la sua pittura però non sembra essere più sostenuta da una tradizione artistica unitaria, determinata da un gusto e da bisogni ben precisi e stabiliti da una cultura che si può chiamare, senza troppo sbagliare, popolare, come fu quella di suo padre o quella, abbastanza ben conosciuta, di Giovanni Antonio Vanoni; in altre parole, i riferimenti visivi di Giovanni Samuele Meletta non erano le ottime incisioni delle grandi opere barocche, le stampe popolari d'inizio ottocento, la pittura accademica dei Ciseri o dell'Hayez, l'arte dei neogotici o neoclassici che poi venivano trasformate e rifiute dall'abilità dell'artigiano. Il giovane Meletta si rifaceva invece all'immagine stampata e diffusa dalle prime cartoline a colori o dai primi giornali illustrati, all'arte religiosa del Morgari o del Reni raddolcito delle immaginette, all'oleografia fine ottocento, alla riproduzione fotografica di Leonardo o del Luini. Nel periodo di sua piena attività l'abilità dell'artigiano non era ormai più quella di reinterpretare ancora una volta, seguendo una tradizione secolare, i nobili modelli che l'arte ornamentale aveva sempre proposto o le immagini dei santi consacrate da secoli d'arte religiosa; bisognava invece riprodurre, ricopiare con la maggiore fedeltà possibile, una immagine stereotipata, già interpretata e quindi imposta al gusto della gente, senza troppo preoccuparsi di possibili antecedenti popolari o stabiliti dalla tradizione.

I risultati di questo modo di essere li abbiamo qui sotto gli occhi o possiamo facilmente immaginarli; il Meletta è un buon artigiano pittore decoratore quando abbandona la pedissequa copia di autori religiosi o di paesaggi da cartolina, quando diventa naïf, cioè non più costretto da immagini precostituite dalla illustrazione allora in voga, e allora avremo dei risultati come quelli della chiesa di Loco, o della lunetta che ancora esiste sopra la porta della chiesa di Berzona, con un sorridente San Defendente a cavallo in un esotico paesaggio; il Meletta si dimostra artista quando schizza e disegna le sue scenette religiose, quando introduce nei suoi soffitti le brillanti nature morte prendendole per quel che sono, cioè puri e gustosi motivi decorativi; è un poco più fragile e ripetitivo quando la natura morta diventa quadro ad olio autonomo, quando il paesaggio vuol diventare un vero paesaggio fatto per essere esposto, quando il ritratto vuol aderire fino in fondo alla realtà, quando insomma vuol diventare, a tutti i costi, artista pittore.

L'interesse per l'arte di Giovanni Samuele Meletta non sta dunque soltanto nella verifica della bontà, più o meno grande, della sua produzione, o nella singolarità dei suoi soggetti, soprattutto quelli d'arte religiosa; Giovanni Samuele Meletta potrà interessare chi si occuperà di studiare l'evoluzione, verso la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, di un grosso capitolo della nostra storia artistica, quello degli innumerevoli e sconosciuti pittori decoratori.

prof. Giulio Foletti
storico dell'arte

BIBLIOGRAFIA:
ANGELO CASÈ, 1982, *Carlo Agostino Meletta (1800-1875), Pittore dell'Onsernone*. Editore Poncioni, Losone

Catalogo delle opere esposte

PRIMA PARTE

- La Gioconda** 1924
olio su tela, diametro cm 23
Iscr.: «1924 Meletta»
 propr. Alfredo Schira, Loco
- Martirio di Santo Stefano**
olio su tela cm 80 x 47,5
 propr. Attilio Morgantini, Loco
- Scena della vita di Santo Stefano**
olio su tela cm 48 x 70
 propr. Attilio Morgantini, Loco
- Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia** 1926
olio su tela cm 40 x 60
 propr. Attilio Morgantini, Loco
- Paesaggio di Moghegno**
olio su tela cm 39 x 55
 propr. Attilio Morgantini, Loco
- Natura morta** 1916
olio su tela cm 70 x 33
Iscr.: r. «G. Meletta dip.e 1916»
 v. «Encadrement Vitrierie, s. Gaudin, R. de la Servette 21, Genève»
 (etichetta)
 propr. Museo Onsernonese
- Opera commemorativa** 1875
olio su tela diagonali cm 85 x 85
Iscr.: «Requie - e pace all'anima del fu - Carlo Meletta pittor -d'anni 75 morto il 4 ag.o 1875»
 propr. Museo Onsernonese
Bibl.: Casè, p. 170
- Natura morta** 1916
olio su tela cm 70 x 33
Iscr.: «G. Meletta dip.e 1916»
 v. «Encadrement Vitrierie, S. Gaudin, R. de la Servette 21, Genève»
 (etichetta)
 propr. Museo Onsernonese

- Natura morta** 1916
olio su tela cm 32 x 47
Iscr.: «Meletta 1916»
 propr. Elena Gobbi, Loco
- Natura morta**
olio su cartone cm 47,5 x 35,5
 propr. Luciano Chiesa, Loco
- Natura morta** 1916
olio su tela cm 32 x 47
Iscr.: «Meletta 1916»
 propr. Elena Gobbi, Loco
- Madonna con il Bambino** 1919
olio su tavola cm 36 x 20
Iscr.: «Meletta 1919»
 propr. Teresina Tosoni-Morgantini, Bellinzona
- La vanità** 1920
olio su tela cm 34 x 18
Iscr.: «Meletta 1920»
 propr. Teresina Tosoni, Bellinzona
- Paesaggio esotico** 1918
olio su tela cm 21 x 35
Iscr.: «G. Meletta 1918»
 propr. Remo e Rita Gatto-Morgantini, Loco
- La via facile** 1884
olio su tela cm 60 x 45
Iscr.: «Meletta giugno 1884»
 propr. Rosa Pisenti, Loco
- Testa di Madonna**
olio su tavola cm 28 x 22,5
Iscr.: v. «L'oncle Jean - à sa petite Loulette»
 propr. Elena Gobbi, Loco
- La via aspra** 1885
olio su tela cm 60,5 x 44,5
Iscr.: «Meletta febbraio 1885»
 propr. Rosina Pisenti, Loco



Giovanni Samuele Meletta con la moglie Oliva, nata Lucchini, sposata nel 1880

- Paesaggio notturno**
olio su tela cm 45,5 x 60
Iscr.: «Meletta»
 propr. Eredi Ludovico Witting-Remonda, Camorino
- a) progetto di finestra
matita su carta cm 16,5 x 12
b) altare
matita su carta cm 17,5 x 12
c) fregio decorativo-aquila
matita su carta cm 11 x 16
d) fregio decorativo - putto
matita su carta cm 9 x 11
e) fregio decorativo
matita su carta cm 11 x 11
 propr. Alfredo Schira, Loco
- Madonna con il Bambino**
olio su tela cm 40 x 27,5
Iscr.: v. «L'oncle Jean - à sa Léontine»
 propr. Elena Gobbi, Loco
- L'elemosina di Sant'Antonio Eremita**
matita su carta cm 36 x 25,5
Il foglio è quadrato per il trasporto del disegno su di una superficie più ampia
 propr. Alfredo Schira, Loco
- Sant'Antonio Eremita**
matita su carta cm 36 x 22,5
 propr. Alfredo Schira, Loco
- Sant'Antonio Eremita e i suoi confratelli**
matita su carta cm 36 x 22,5
 propr. Alfredo Schira, Loco
- Sant'Antonio Eremita**
matita su carta cm 36 x 22,5
 propr. Alfredo Schira, Loco
- Sant'Antonio Eremita**
matita su carta cm 36 x 22,5
 propr. Alfredo Schira, Loco
- Sant'Antonio Eremita**
matita su carta cm 36 x 22,5
 propr. Alfredo Schira, Loco
- Madonna Assunta** 1920
olio su tela cm 50 x 33
Iscr.: «Meletta 1920»
 propr. Elena Gobbi, Loco
- Paesaggio palustre** 1923
olio su tela incollata su tavola cm 10,5 x 18,5
Iscr.: «1923 Meletta»
 propr. Elena Gobbi, Loco
- Paesaggio lacustre** 1923
olio su tela incollata su tavola cm 11 x 18
Iscr.: «1923 Meletta»
 propr. Elena Gobbi, Loco
- Interno** 1920
olio su tavola cm 19 x 23
Iscr.: «1920 Meletta»
 propr. Elena Gobbi, Loco
- Distinta e perizia dei lavori di pittura da farsi all'oratorio del Matro in Berzona
«Giov. Meletta pittore Loco 11 marzo 1913»
 propr. Museo Onsernonese
- Progetto per la decorazione dell'oratorio del Matro di Berzona 1913
matita su carta cm 44,5 x 31,5
Iscr.: «Progetto per la volta all'oratorio del Matro in Berzona. Loco, 25 febbraio 1913 Giovanni Meletta pittore»
 propr. Museo Onsernonese
- Progetto per altare della Madonna 1913
matita su carta cm 44,5 x 31,5

Iscr.: «Progetto per l'altare della Madonna dell'oratorio del Matro in Berzona. Loco, 27 febbraio 1913 Giovanni Meletta, pittore»
 propr. Museo Onsernonese

- Date a Cesare** 1922
olio su tela cm 44,5 x 60
Iscr.: «G. Meletta 1922»
 propr. Attilio Morgantini, Loco
- Distinta e perizia dei lavori da farsi nella chiesa parrocchiale di Berzona
«Giov. Meletta pittore Loco 11 marzo 1913»
 propr. Museo Onsernonese
- Progetto per la decorazione della chiesa parrocchiale di Berzona 1913
matita su carta cm 31,5 x 44,5
Iscr.: «Progetto per la pittura delle pareti interne della chiesa parrocchiale in Berzona. Loco, 7 marzo 1913 Giovanni Meletta pittore»
 propr. Museo Onsernone
- Progetto per la decorazione della chiesa parrocchiale di Berzona 1913
matita su carta cm 44,5 x 31,5
Iscr.: «Progetto per la pittura del coro nella chiesa parrocchiale di Berzona. Loco, 1 marzo 1913 Giovanni Meletta pittore»
 propr. Museo Onsernonese
- Piazza di Loco**
olio su tela cm 23,5 x 32
Iscr.: v. «L'oncle Jean - à son cher Aristide»
 propr. Elena Gobbi, Loco

SECONDA PARTE

- Ritratto della moglie Oliva, nata Lucchini (1858-1924)
olio su tela cm 50 x 39,5
 propr. Teresina Tosoni-Morgantini, Bellinzona
Bibl.: Casè, p. 169
- Autoritratto**
olio su tela cm 49 x 39,5
 propr. Teresina Tosoni-Morgantini, Bellinzona
Bibl.: Casè, p. 169
- Ritratto di Marta Schira** 1927
olio su tavola cm 51 x 41
Iscr.: v. «Loco, giugno 1927 - Al maestro ed amico - Gius. e Rima - il pittore Meletta per grat.e e ric.za»
 propr. Cornelio Rima, Bellinzona
Oss.: è la copia del ritratto di Marta Schira, detta «la Castellana» eseguito dal padre Carlo Agostino nel 1847.
Bibl.: Casè, p. 164
- Paesaggio**
olio su tela cm 45,5 x 66
Iscr.: «Giov. Meletta»
 propr. Museo Onsernonese
- Ex voto** 1906
olio su tela cm 60 x 44,5
Iscr.: «G.R. 27/5 1906»
 propr. Parrocchia di Loco
- Ex voto** 1908
olio su tela cm 39 x 30
Iscr.: r. «G.R. 20/5 1908»
 v. «Caduta in montagna, Loco»
 propr. Parrocchia di Loco, oratorio del Sassello

LA MEA D'ORA



La Mea d'Ora questa volta non ci presenta una vecchia canzone bensì la testimonianza di una recente, importante esperienza.

Il gruppo musicale ha infatti avuto l'onore di rappresentare la Società svizzera di radiodiffusione (SSR) al festival Folk che ha avuto luogo dal 22 al 27 luglio scorso a Segovia, in Spagna. Al festival — a cui hanno partecipato sedici gruppi provenienti da tutt'Europa — la Mea d'Ora ha presentato ben dieci pezzi fra cui In miezz al camp, Violetta, Bel üselin del bosch, Rose e fiori, Pellegrin che vien da Roma.

Al gruppo musicale che, come si legge sul programma della manifestazione, opera «un recupero critico della tradizione e non un bagno nostalgico nel passato, ritrovando le tradizioni che un certo tipo di progresso e il consumismo sfrenato hanno cancellato nel nome di un benessere che ci impoverisce interiormente» i complimenti e gli auguri della «Voce».



Tiro a volo Isorno

Note dolenti per la Società tiro a volo Isorno perché, dopo tredici anni di ininterrotta attività, quest'anno la gara sociale, in cartellone per la seconda domenica di agosto, non ha potuto svolgersi per l'opposizione decisa e categorica dei nuovi proprietari confederati della casa colonica ed annessi terreni «Sott i Mött», già della famiglia Tarabori. Siccome lo scorso anno il sig. Rütimann (così si chiama il nuovo proprietario) intervenne per far sospendere la gara in corso e furono necessarie lunghe e laboriose trattative per superare l'ostacolo, il Comitato responsabile, nell'aprile di quest'anno lo interpellò per iscritto, ottenendo una risposta inaccettabile.

E così, l'annuale Assemblea convocata il 19 luglio scorso a Mosogno, si è trovata a dibattere su un problema nuovo ed inatteso. Il Comitato, nel suo rapporto sull'esercizio 1985 formulava due proposte, appoggiate dalla Commissione di revisione e cioè:

- di non tenere la gara sociale 1986,
- discutere e decidere circa le sorti della Società.

Approvata la prima perché non vi erano alternative, la seconda ha suscitato una serie di interventi, anche contrastanti, dai quali è emersa la volontà di lottare per mantenere efficiente ed operante la Società; il che corrisponde a far sì ch'essa possa continuare ad organizzare delle gare di tiro al piat-

tello e promuovere lo sport del tiro a volo, così come indicato all'art. 1 dello Statuto.

Per studiare il problema con la dovuta rapidità è stata nominata una Commissione speciale, incaricata di reperire un luogo idoneo, dovutamente attrezzato per l'insediamento e l'esercizio di una piazza di tiro.

Detta Commissione dovrà dare scarico del suo mandato entro il prossimo ottobre, dopo di che l'Assemblea deciderà sul da farsi. È un vero peccato che gli eventi abbiano preso una piega tale da mettere in discussione la vita della Società, dato che dal lato finanziario la situazione è ottima. I conti hanno chiuso infatti con un attivo patrimoniale netto di fr. 10'360.-.

CANA



AGENZIA
IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Grattello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)

Amici di Comolengo in assemblea

L'assemblea del 20° dell'Associazione di è svolta sabato 2 agosto nella sala parrocchiale, alla presenza di un numero esiguo di soci, a causa della concomitanza col torneo calcistico vallerano.

Punto centrale delle discussioni, il versamento effettuato a favore della Cooperativa sociale, nel 1985, nella speranza di mantenere in vita il negozio di Comolengo. Su proposta dei revisori, l'assemblea ha deliberato di considerare il versamento alla stregua di un prestito senza interesse, restituibile entro 5 anni o, comunque, al momento della non auspicata chiusura del negozio di Spruga.

L'assemblea ha rinnovato fiducia e stima al Comitato, che ha riconfermato in carica, ad eccezione della cassiera, Alma Mordasini, dimissionaria e sostituita da Romano Candolfi. Alla preziosa collaboratrice è stato offerto un dono, in segno di ricompensa per i suoi 20 anni di attività.

In chiusura, il Presidente ha proceduto alla consegna dei premi dei concorsi «Balconi fioriti» e «orti».

Concorso balconi fioriti 1986

La giuria ha proceduto scrupolosamente all'esame del lavoro di ben 32 partecipanti. Ha constatato l'ottima qualità dei prodotti, sia per la fioritura perfetta, sia per la varietà dei fiori esposti.

Comolengo vive la sua estate sorridendo alla sua gente e ai turisti con la gioia delle sue multicolori fioriture, un segno di vita, di gioia di vivere.

Fra i primi classificati troviamo:

1. rango:

Flückiger Paolo, Mordasini Guido, Mordasini Isidoro, Pal. Comunale (Bezzola C.);

2. rango:

Tarabori Fernanda, a cui è stata consegnata la rosa d'argento.

3. rango:

Mordasini Alma, Mordasini Iris, Gnesa Lucia, Morgantini Olga, Clerici Carmen, Gamboni Luisella, Tarabori Orsola, Ciarnella Natalina.

Concorso orti

Al 1. rango troviamo:

Rina e Fortunato Candolfi e Mario Candolfi fu Tranquillo;

seguono al 2. rango:

Candida Bezzola e Amelio Mordasini, Ignazio Marconi, Yvonne e Rolando Mordasini;

al 3. rango:

Rina e Carlo Candolfi, Severina Gamboni, Gilberta e Fritz Eggerschwiler, Carmen Clerici, Guido Mordasini, Wanda Marcacci, Agnese e Eli Mordasini.

Congratulazioni

Alla signora Rita Terribilini, originaria di Vergeletto, che è stata nominata nuova responsabile del Centro sociale della Pro Ticino a Basilea.

Lieti eventi

Benvenuti a:

- Aronne e felicitazioni ai genitori Patrizia e Plinio Terribilini;
- Sandra e felicitazioni ai genitori Elda e Marco Frosio.

Cooperativa sociale

Diretta da Presidente Corrado Gamboni, si è svolta domenica 27 luglio a Spruga l'annuale Assemblea della Cooperativa sociale Comolengo-Spruga.

Scarsamente frequentata per l'importanza degli oggetti all'ordine del giorno, sono stati dapprima approvati i conti 1985, che chiudono con una perdita d'esercizio di fr. 2'460,20, su un movimento generale di fr. 414'063,58. Ha fatto seguito un'ampia panoramica sulla gestione, marcata dalla chiusura del negozio di Comolengo, così come già riferito in un precedente numero di questo giornale. Senza ripeterci riteniamo d'obbligo rimarcare ancora una volta questo doloroso evento, che contribuisce in misura non indifferente all'impovertimento strutturale di questo nostro simpatico villaggio di montagna.

È seguita la discussione su alcune modifiche basilari dello Statuto, che sono state unanimemente approvate, permettendo così di elencare d'ora in poi i soci in attivi e passivi a seconda dei loro acquisti presso il negozio sociale.

A chiusura gli scongiuri di rito affinché il negozio di Spruga continui a vivere ancora a lungo, contrariamente alle previsioni che non sono rosee.

CANA

L'assemblea del Consorzio Spruga-Bagni

Si è tenuta a Comolengo, la sera di mercoledì 13 agosto, l'assemblea generale del Consorzio Strada Spruga-Bagni. I rappresentanti del Patriato, del Comune di Comolengo, dell'Associazione Amici di Comolengo, l'ing. Laffranchi per il Cantone, (assenti i rappresentanti dell'ETLV e della Pro Onsernone) hanno approvato, su invito dei revisori Armando Candolfi e Valerio Pellanda, i conti delle gestioni 1976-1985.

L'ing. Laffranchi ha fatto la relazione finale sui lavori di ripristino della strada e sulla situazione finanziaria (i sussidi federali sono stati tutti versati, quelli cantonali in parte). L'impegno che il Consorzio dovrà assumere, sia per la manutenzione della strada, sia per il rimborso del debito contratto, impongono purtroppo un sensibile aumento delle tasse per i membri (ragione non ultima, della richiesta dell'ETLV di uscire dal Consorzio!) e l'esazione di una tassa per i «confinanti». Questi riceveranno quanto prima una comunicazione in tal senso, mentre l'ing. Laffranchi farà i passi necessari per ottenere un aiuto per il rifacimento del tratto distrutto dalla valanga di quest'anno.

AURO
NATURFARBEN
COLORI NATURALI

Impregnature e lasure, balsami
Lacche trasparenti e coprenti a resina naturale
Pitture per pareti e collanti
Prodotti detergenti e da manutenzione

Amstutz J. Auressio
Tel. 093 85 18 48
Negozio: Bühler, Auressio

Hobby Schwerzmann
Mercato Cattori Losone
Reparto legnami 1. piano



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo)

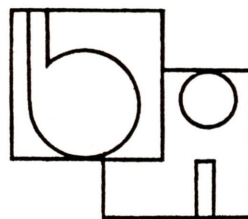
GOLINO Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga

FERNANDO SANTINI

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69

IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTI
PISCINE
SERVIZIO RIPARAZIONI



BETRISEY IVO

IMPRESA PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6611 RUSSO
Tel. 093 85 14 80



IMPRESA PITTURA
GIOVANNI GARBANI & FIGLIO

MINUSIO Tel. 33 46 02
VERGELETT Tel. 85 15 89

L'angolo del Centro sociale

Nel corso dell'estate sono continuati i lavori di costruzione nella campagna Grande. Sono state ultimate le opere di fondazione e si è dato il via all'edificio.

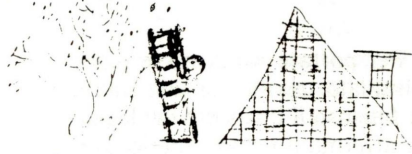
La speranza di tutti è che il bel tempo contraddistingua anche la stagione autunnale, così da consentire una prosecuzione rapida e continuata dei lavori.

Nel corso del passato anno scolastico gli allievi delle scuole elementari di Russo, nell'ambito di un'attività di studio dell'ambiente, hanno seguito passo a passo l'evoluzione dei lavori di installazione del cantiere e di realizzazione delle prime infrastrutture murali. La ricerca proseguirà fino a ultimazione dei lavori, ma in questa sede già proponiamo il resoconto, realizzato in gruppo, delle osservazioni fatte dai ragazzi nel periodo compreso tra il 27.3.1986 ed il 26.5.1986.

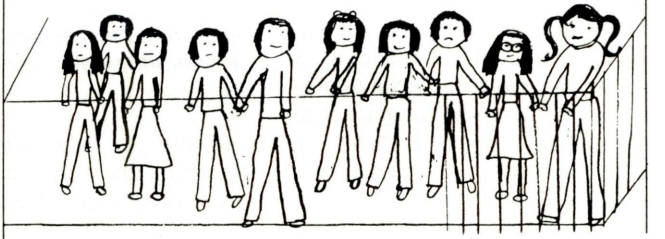
lavoro di gesso 1985/86 S.E. 5° Ciclo (1)

CENTRO SOCIALE (osservazioni)

27.3.86 Giovedì Santo, prima di iniziare le vacanze pasquali, siamo ritornati, dopo il lungo periodo invernale, in campagna a vedere se i lavori del Centro Sociale erano ripresi. Siamo scesi dalla strada d'accesso al C.S., il fondo stradale era più compatto che in autunno. Qui prate in pendio la neve si era sciolta; ce n'era ancora dove la campagna è piana. Il trax era fermo. La catasta di legna, che in autunno avevamo disegnata, era diminuita. Dietro la casetta un signore stava potando una pianta.



7.4.86 Abbiamo guardato dal balconcino se gli operai lavoravano: è impossibile, piove a dirotto.
10.4.86 Il brutto tempo, che persiste, impedisce la ripresa dei lavori.
14.4.86 Sono caduti 40 cm. di neve fresca. In Campagna regna il silenzio.
15.4.86 Malgrado le neviche, questa mattina si è ripreso a lavorare in campagna. Si sente il rumore del trax (scaricati, ecc.).
Saranno la terra del sentiero, che dal lo scavo porta alla fontana: il sentiero forse scomparirà.



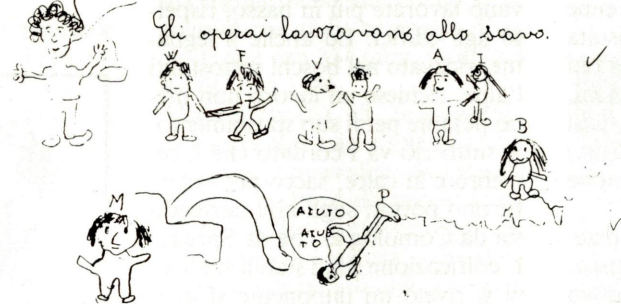
16.4.86 Werner ci dice che gli operai ieri hanno lavorato: hanno tagliato altre piante e allargato lo scavo, però sul sentiero si può ancora passare in fila indiana.

21.4.86 Abbiamo fatto una breve uscita. I lavori del Centro erano fermi. Abbiamo osservato le case di Russo e ci siamo fermati sulla piazza a guardare il porticato, dove c'è l'ufficio postale e il Ristorante della festa.



12.05.86 In campagna è stato portato molto materiale. Oggi costruiscono le baracche per gli operai. Noi dai balconcini del terzo piano e dalla finestra della mansarda li osserviamo e disegniamo. Una delle baracche è sostenuta da 10 cilindri. È lunga 15 m e larga 6. Preparano il tavolato sul quale costruiranno la baracca con perni prefabbricati.

16.05.86 Siamo scesi in campagna con gli allievi del primo ciclo a guardare da vicino le baracche in costruzione. Gli operai lavoravano allo scavo.



20-5-86 Siamo scesi in campagna a vedere gli operai che lavorano alla costruzione delle baracche. Abbiamo chiesto a un operaio, che stava costruendo un muro con mattoni giug, a che cosa serviva.

Si è risposto che lì si saranno i servizi igienici.

Una baracca sarà il dormitorio per gli operai, l'altra servirà da ufficio.

Con noi c'era anche la Nina che era venuta in vacanza da Monaco.

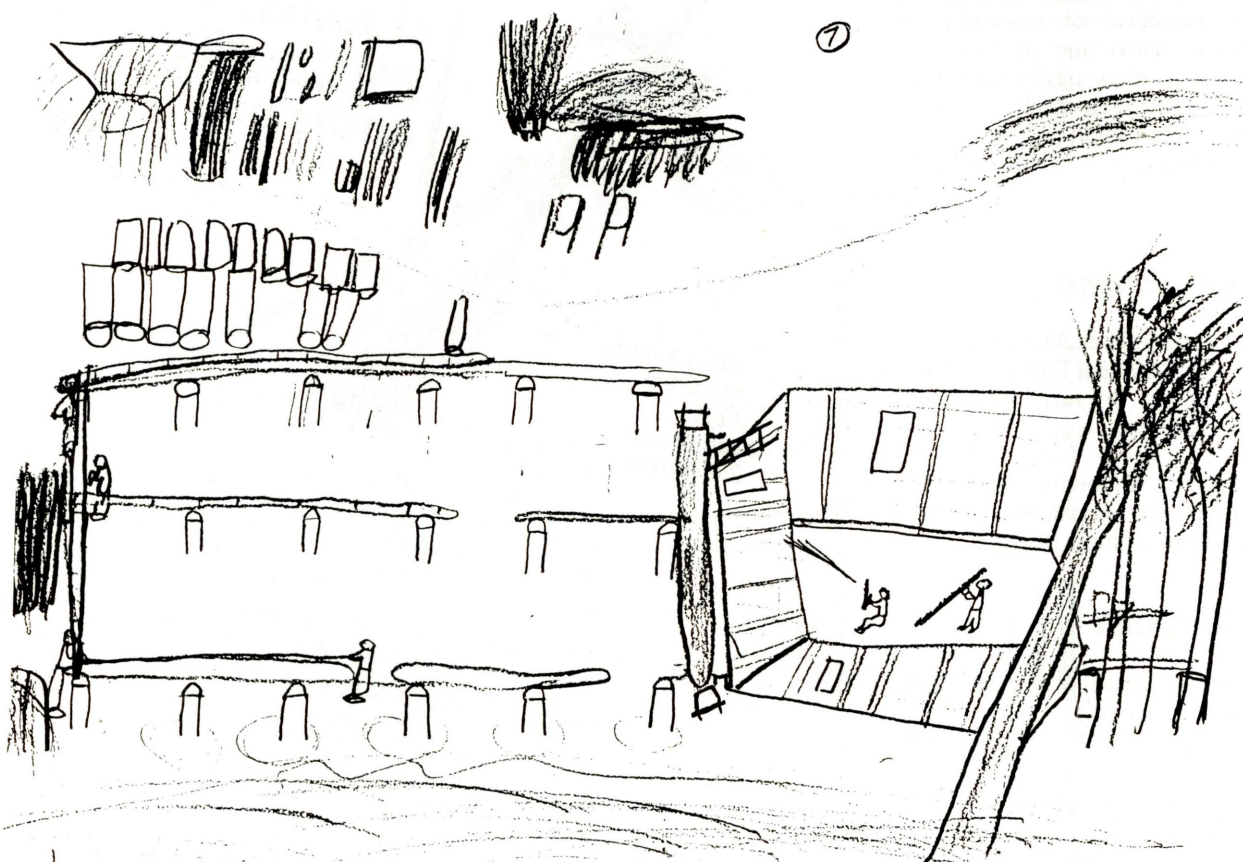
26-5-86 Lo scavo continua e le baracche sono quasi finite.

Dal nostro balconcino abbiamo visto passare il camion che trasportava terre e sassi dallo scavo, in fondo, alla campagna grande (dove facciamo la ginnastica).

I figli, ormai in fiore, si impedivano di vedere bene lo scavo e i perni della gru che verrà montata per la costruzione del C.S.



Così Lorenza Maffioli ha visto e descritto i lavori di installazione delle baracche di cantiere, il 12 maggio 1986.



Lorenza Maffioli 12-5-86

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Aureggio

Caseggiati sugli alpi Pescedo e Salei

50 anni fa: decisa la costruzione

(emar) Mezzo secolo fa, i cittadini patrizi di Comologno, dopo un'ampia discussione che seppa suscitare molto interesse e mobilitare l'opinione pubblica, decisero la costruzione a nuovo dei caseggiati sui due alpi di Pescedo e Salei. Una decisione non facile, voluta con determinazione, per soddisfare due particolari esigenze. Innanzitutto, la necessità di sostituire delle infrastrutture ormai inadatte ai bisogni di quel tempo e in seguito, soprattutto, per creare delle possibilità di lavoro in un periodo estremamente critico per la grave crisi economica di quegli anni.

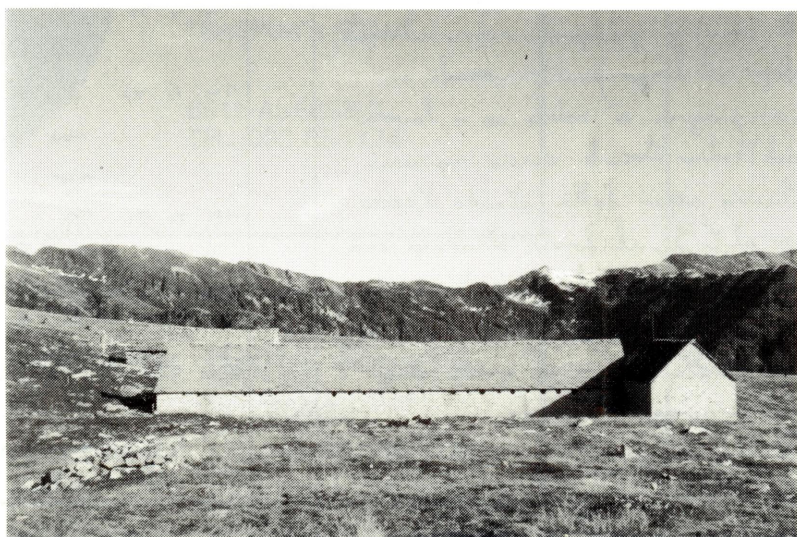
Ed è appunto questa singolare preoccupazione che affiora dai verbali delle assemblee. Una testimonianza ci è data da quella del 3 marzo 1935, nel corso della quale i «presenti a grande maggioranza risolvono di costruire il casone (si trattava in questo caso di realizzare lo stabile solo sull'alpe Pescedo) e che il lavoro sarà deliberato al miglior concorrente, con l'obbligo di far lavorare esclusivamente cittadini patrizi, per turno».

La grande necessità di creare delle possibilità di lavoro, spinse, sempre in quell'assemblea, i cittadini ad assumere una decisione a dir poco coraggiosa, quella cioè «di dar luogo alla costruzione dello stallone senza sussidi cantonali e federali, autorizzando l'amministrazione a far capo al denaro in deposito sul libretto bancario e se del caso a fare dei prestiti» e tutto questo per evitare una perdita di tempo dovuta alla prassi burocratica per la richiesta dei sussidi.

La qual cosa non piacque comunque ad una frangia di cittadini che toccati da tanto ardire e fors'anche per il fatto che si prevedeva la costruzione solo sull'alpe Pescedo, nell'assemblea successiva, appena tre settimane dopo, chiesero la convocazione di un'assisi straordinaria per ridiscutere «l'importante problema della costruzione dei caseggiati sugli alpi». In quell'occasione, da parte della quasi totalità dei presenti (52 in totale e qui va ricordato che allora era un solo rappresentante per fuoco ad avere il diritto di voto) veniva revocata la risoluzione precedente e decisa la costruzione degli stabili contemporaneamente sui due alpi e di esperire le pratiche per l'ottenimento dei sussidi.

I progetti

Furono allestiti dallo studio del geometra ing. Luigi Biasca, di Locarno, e gli stessi prevedevano la realizzazione di uno stallone con annessa la relativa caseria, simile nelle strutture, con tuttavia una



La grande stalla e la casera dell'alpe Salei (1777 m s.m.) costruite nel 1937. Un incendio ha malauguratamente semidistrutto la casera lo scorso anno. Sullo sfondo, dietro alla lunga stalla, si intravedono i vecchi stabili dell'alpe.

variante per lo stallone dell'alpe Pescedo, che con i suoi trentasei metri supera quello dell'alpe Salei di cinque metri.

Allestiti i progetti, l'amministrazione patriziale avviò le pratiche per l'ottenimento dei sussidi cantonali e federali, i quali furono accordati in un lasso di tempo relativamente breve, nella ragione del 52,5%. La decisione delle autorità superiori non soddisfò pienamente le aspettative dell'amministrazione, la quale manifestava in un suo messaggio sottoposto all'assemblea l'intenzione di «risparmiare sui progetti eliminando tutto ciò che risulta superfluo o lussuoso». I lavori iniziarono nella tarda estate del 1936 e a costruzione ultimata si rese necessario l'allestimento di un progetto suppletorio per delle opere di complemento. L'onere finanziario per questi lavori fu di 3'405 franchi che si aggiungeva al preventivo iniziale di 27'105 franchi. Il collaudo dei lavori avvenne il 22 giugno 1938 e dagli atti risulta che i costi totali delle costruzioni ammontarono a 34'315 franchi, coperti in parte da sussidi, dal contributo del comune (1'205 fr.) e da quello della Pro Onsernone (300 franchi).

I lavori furono eseguiti dalle maestranze della ditta Grossi di Russo, la quale sottoscrisse sul relativo contratto «l'obbligo formale di occupare in prima linea operai del comune di Comologno e dintorni».

Oltre ottomila piode

Sono state necessarie per coprire i tetti dei caseggiati e tutte estratte e tagliate con grande abilità e perizia nella zona degli stabili.

Per Salei — ci ricorda Guido Gamboni — la cava era situata nel «Gannone» all'altezza del laghet-

to. Per portare sul posto le piode fu installato un filo, in due tratte. Più faticoso il trasporto del legname, afferma il nostro interlocutore. «Lo si portava su dall'oviga di Vergeletto, a «balanzign», in otto-dieci uomini, ed anche di più se la trave lo richiedeva. Un lavoro difficoltoso, pieno di insidie, con il pericolo d'infortunarsi ad ogni passo».

Pochi i problemi per i sassi occorrenti alla costruzione, data l'abbondanza degli stessi sul posto e neppure per la sabbia che fu trovata poco lontano dagli edifici in costruzione.

Ancora oggi, al «bocc da la sabia» seppur ormai ricoperto dalle erbe è lì sull'alpe Pescedo, muto testimone di tante fatiche. E a «Dalp», come viene comunemente chiamato l'alpe Pescedo, il trasporto delle piode fu davvero una gravosa fatica. Erano portate a spalla, con la «cadola», in quanto le stesse venivano lavorate più in basso, rispetto agli edifici. Ed anche il legname, ricavato nei boschi sottostanti l'alpe, richiese un lavoro non meno pesante per il suo spostamento. A tutto ciò va ricordato che il cemento e la calce, sacco per sacco, furono portati sugli alpi partendo sia da Comologno che da Spruga. L'edificazione degli stabili sugli alpi si rivelò un imponente sforzo, tanto dal punto di vista finanziario per l'ente proprietario quanto per l'impegno umano. Ma proprio il sacrificio, la diligenza e la capacità espressiva degli artigiani hanno permesso di realizzare uno straordinario tipo di costruzione alpestre, ancor oggi ammirate per quella loro irripetibile eleganza in perfetta armonia con la natura che li circonda.

Complimenti

Ad Amalia Bezzola, degente presso la Casa Sacra Famiglia, che ha festeggiato il suo novantesimo compleanno.

Al nostro abbonato Marolo Garbani-Nerini di Balerna, che il 13 settembre compie 90 anni.

Dolci nodi

Congratulazioni ed auguri di felice matrimonio a:

- Augusta e Gian Paolo Mella-Terrilini
- Daniela e Tiziano Signori-Consoli
- Nelda e Daniele Mordasini-Mordasini.

Attenzione - Achtung

Fra la moltitudine di manifesti che, soprattutto durante i mesi estivi, tappezzano la nostra valle pubblicizzando le varie manifestazioni culturali e sportive, nello scorso mese di luglio si è intrufolato un volantino il quale, sia per il contenuto che per l'arroganza con cui è stato scritto ci sembra degno di nota.

Con «Attenzione / Achtung» in due lingue si invitavano tutti gli «Onorevoli signori proprietari di un rustigo (sic)» ad avere la compiacenza di inoltrare un'offerta per la vendita dello stesso a «due svizzeri estremamente alternativi» stanchi di «civilizzazione (sic) e turismo».

Nessuno vuole qui mettere in dubbio il diritto di chichessia di scegliersi il tipo di vita che più gli si conface. Quello che offende è il sentirsi ancora una volta terra di conquista, servitore di chi, con il meno sforzo possibile, intende realizzare i propri sogni sulle spalle degli altri e nell'ignoranza più completa della realtà che lo circonda.

C'è solo da sperare che l'«Attenzione» sia stato da tutti interpretato come ammonimento. La velocità con la quale i volantini sono stati fatti sparire sembrerebbe testimoniarlo.

mrr

ATTENZIONE

PROCLAMAZIONE A TUTTI I PROPRIETARI DI UN RUSTIGO.

Onorevoli signore e signori,

noi siamo due cittadini svizzeri estremamente alternativi. A questo punto stiamo cercando un RUSTIGO non più usato (un'abitazione oppure una stalla), che sia da vendere.

Non vogliamo spendere una somma oltre i 20'000 franchi svizzeri, Per questo motivo ci accontenteremo anche di un rustigo già un po' danneggiato. - D'altra parte ci sono delle condizioni, che vogliamo aver rispettati:

La proprietà non deve superare un'altezza oltre i 1500 metri sopra mare, in più deve avere attorno un suolo di al minimo 2000 m/2, e per ultimo il rustigo deve essere situato isolato, a modo che la civilizzazione e il turismo siano più lontani possibile.

Finché i tre punti descritti sopra siano rispettati, non ci interessa molto, in quale parte del Ticino si trovi la vostra proprietà.

Se pensate di vendere un RUSTIGO con queste qualità, vi preghiamo di informarci il più presto possibile. In più vi saremo grati, se ci manderete una descrizione precisa della vostra proprietà (foto - grafie), una carta geografica del luogo, l'indirizzo vostro e quello della comune, in quale registrata la vostra proprietà, e naturalmente una posta vostra sul prezzo.

Nel caso, che avremo l'interesse di visitare la proprietà oppure di accettare la vostra proposta, noi vi scriveremo immediatamente.

Vi ringraziamo già adesso per ogni risposta che ci darete.

(segue indirizzo)



Osteria della Piazza

GRESSO Tel. 093 85 16 36

Ger. Edy e Armando Garbani



Attualmente la nostra flotta comprende 3 elicotteri:

LAMA SA 315 B
4 passeggeri o 800 kg
Alouette III 316 B
6 passeggeri o massimo 800 kg
Jet Ranger 206 B
4 passeggeri o massimo 400 kg

Senza trasferta a partire da voli di oltre 30 minuti, anche comunitari.
**Dinamicità e sicurezza;
dall'inizio con prezzi giusti!**

TRASPORTI
VOLI TAXI
6500 BELLINZONA
VIA BRUNARI 3
TEL. 092 261761



Alpe Salei: l'interno dello stallone

ONSERNONE SPORTIVA

Un bellissimo Gran Premio Onsernone Splendida prestazione a tempo di record di Felice Puttini

Tempo ideale, pubblico plaudente lungo tutto il percorso, organizzazione perfetta (grazie alla stretta collaborazione del Velo Club Locarno con gli Amici di Comolengo, la Pro Onsernone, le autorità dei Comuni della Valle coi loro pompieri, usci e sanitari), partecipazione folta e di qualità, con molti rappresentanti di club della Svizzera interna: una degna cornice per la splendida vittoria del locarnese Felice Puttini (a tempo di record: 56'43", media 28,404 km/h), uno dei giovani talenti del ciclismo svizzero.

La gara si è svolta senza incidenti, in condizioni ideali (come hanno ripetutamente tenuto a dichiarare dirigenti, partecipanti e cronisti sportivi) e i risultati sono stati eccellenti, anche se il bravo Marco Ferrini del Velo Club Chiasso, vincitore nella categoria juniores, non è riuscito, anche perché non sufficientemente impegnato, ad abbassare il record della categoria. Sarà certamente per l'anno prossimo, con la quarta edizione che si spera di poter realizzare. Ecco intanto i risultati:



Felice Puttini vincitore nei Dilettanti

Categoria dilettanti

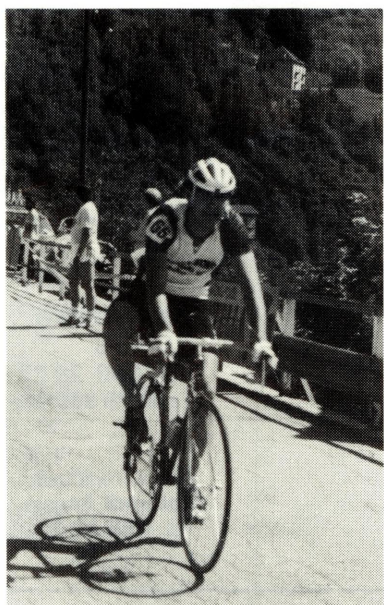
1. Felice Puttini, Locarno; 2. Lanz Daniele, Wohlen; 3. Cattaneo Paolo, Italia; 4. Maffi Massimo, Lugano; 5. Arpagaus Matthias, Lugano; 6. Weremuth Heinz, Bärau; 7. Parpan Rudolph, Listal; 8. Ruoss Ruedi, Alpina; 9. Hofstetter Fredi, Arbon; 10. Quadri Milko, Lugano.

CATEGORIA JUNIORI

1. Ferrini Marco, Chiasso; 2. Zindel Valerio, Lugano; 3. Mozzini Vincenzo, Bellinzona; 4. Sisini Cesare, Mendrisio; 5. Bonardi Gianni, Locarno; 6. Rosso Ivano, Mendrisio; 7. Barengo David, Bellinzona; 8. Mameli Gianpaolo, Bellinzona; 9. Montini Fabiano, Lugano; 10. Delmuè Nicola, Bellinzona.



Giorgio Forestieri vincitore nei Ciclomotori



Marco Ferrini dominatore negli Juniori

CICLOAMATORI A-B-C

1. Forestieri Giorgio, Lugano; 2. Tamagni Renato, Tenero; 3. Paggi Pierluigi, Muralt; 4. Reiher Peter, Kostonz; 5. Stocker Kurt, Tasso; 6. Salvotelli Marco, Tasso; 7. Haller Romano, Biasca; 8. Valsangiacomo Corrado, CAT; 9. Feroldi Gianni, Tenero; 10. Federle Giovanni, Tasso. Seguono: Mosca Bogdan, Tasso; Dalessi Danilo, Vallemaggia; Guerra Augusto, Tasso; Galeazzi Marco, Monteggio; Roberto Vivian, Sanguin; Ghillioni Giancarlo, Tenero; Tamborini Enrico, Tasso; Salvadè Giovanni, Tenero; Bacchi Gerardo, Locarno; Panzera Olimpio, Breganzona; Lissoni Renzo, Locarno; Schneider Emilio, Davesco; Talloni Cesare, Tenero; Milani Alberto, Cavigliano.

Fondato lo Sci Club Onsernone

È noto come la stagione invernale presenti poche proposte di attività soprattutto nelle valli per cui in Valle Onsernone era sentita più che mai l'esigenza di uno sci club. La presenza di quasi cinquanta persone all'uscita effettuata il mese di marzo a Lenzerheide ne è stata la conferma. È con questa convinzione che lo scorso inverno un gruppo di amici appassionati di sci hanno creato un gruppo di studio per uno Sci Club in Valle Onsernone.

Questo gruppo ha elaborato uno Statuto che è poi stato presentato, discusso ed approvato durante l'Assemblea costitutiva tenutasi a Russo il 25 giugno 1986 alla presenza di una trentina di appassionati sciatori.

La sede sociale è stata fissata a Russo e lo scopo della società è di promuovere e diffondere lo sport dello sci mediante corsi, campi di sci, escursioni, gare, creazione di un gruppo giovanile, conferenze e proiezioni sullo sci e costruzione o adattamenti a rifugi esistenti.

Alla presidenza per questo primo biennio è stato chiamato Aurelio Schira mentre il comitato risulta composto da Gian Paolo Mella, Nelda Mordasini, Manuela Schira e Michele Giovannari.

Per quanto riguarda le quote sociali sono state fissate le seguenti tasse: categoria OG e Juniori (fino ai 20 anni) fr. 10.-, soci attivi fr. 20.-, soci sostenitori oltre fr. 20.-. Esiste inoltre ancora la possibilità di essere socio fondatore versando la somma di fr. 100.- entro il 31 dicembre 1986.

Auguriamo alla neo costituita società un avvenire ricco di soddisfazioni.

Gara sociale tiratori della Segna

Combattuta, aperta fino all'ultimo colpo, come vuole la tradizione, la gara sociale dei tiratori della Segna, organizzata in chiusura dell'attività annuale.

Ad imporsi, dopo una pregevole prova, il giovane juniores Sandro Bezzola, con 94 punti, che ha distanziato di due lunghezze il «veterano» Remo Mordasini. Al terzo posto Mauro Remonda, che con questa posizione ha confermato la sua regolarità nei vari concorsi, regolarità che gli ha permesso di aggiudicarsi con 314 punti il titolo di Re del tiro 1986.

Alla cerimonia di premiazione, che seguendo una simpatica consuetudine è presieduta da un socio sostenitore, oltre alle parole di rito anche alcune considerazioni sul ruolo che ogni società può sviluppare nell'ambito di una comunità, con particolari riferimenti ai valori strettamente legati a momenti di intenso impegno in una piacevole competizione.

Successo del torneo dell'AS Crana

Grande successo ha ottenuto il torneo calcistico dello scorso 2-3 agosto organizzato in modo esemplare dall'AS Crana.

Favorito dal bel tempo, ben 14 squadre tra juniores, ragazzi e attivi, mediamente, nell'oasi di pace di Chigampa, si sono contate 300 persone.

La squadra del FC Gresso ha conseguito (dopo tanti anni) un meritato successo portando a casa la Challange Cramalina. Ottimo 1. posto della squadra Ragazzi e 2. e 4 delle squadre Juniori che sotto il nome Cramalina raggruppavano i giovani ed i giovanissimi di Gresso e Vergeletto.

L'unico neo è la strada che porta al campo che in certi punti rimane ancora pericolosa.

Siccome siamo a conoscenza che i dirigenti dell'AS Crana, hanno già chiesto l'intervento delle autorità del Comune, osiamo sperare, data l'importanza che di anno in anno va assumendo la manifestazione, che l'autorità locale con sollecitudine intervenga a sistemare il sentiero dando così un colpo di mano a quelle persone che si prodigano per portare nuovo movimento in valle, e dare a quanti seguono (e sono sempre più) l'avvenimento agonistico la necessaria sicurezza durante il tragitto d'accesso; il che dovrebbe solo consistere in una normale opera di manutenzione, o tutt'al più nella posa di alcune barriere di protezione nei punti più pericolosi.

Consolante è il fatto che quando si organizzano delle manifestazioni che coinvolgono un folto pubblico, anche i giovani partecipano e lo hanno dimostrato anche in occasione del secondo torneo dell'AS Onsernone svoltosi il 16-17 agosto, al quale hanno partecipato ben 16 squadre provenienti da tutta la regione del Locarnese.

Di questo dovrebbero prenderne nota gli enti pubblici locali che si interessano al benessere della Valle.

Le classifiche:

Juniori:

1. FC Berzona, Coppa Pro Onsernone; 2. FC Cramalina 1, Coppa Betrisey Ivo, Russo; 3. FC Comolengo, Coppa Rist. Posta, Russo; 4. FC Cramalina 2, Coppa Restomat SA, Lugano.

Ragazzi:

1. FC Cramalina, Coppa Pro Onsernone; 2. FC Crana, Coppa Caffè Verbano, Locarno; 3. FC Mosogno, Coppa Rist. Piazza, Gresso; 4. FC Sel. Onsernone, Coppa Farmacia Remonda, Minusio.

Attivi:

1. FC Gresso, Challenge Cramalina + Coppa Pro Onsernone; 2. FC Loco, Coppa F.lli Migliorati, Vergeletto; 3. FC Vergeletto, Coppa Farmacia Realini, Losone; 4. AS Crana, Coppa Impresa Cavagna, Loco; 5. FC Comolengo, Coppa Grotto Cacciatori, Crana; 6. FC Russo, Coppa Negozio il Trofeo, Verbania.

I premi della lotteria sono stati gentilmente offerti dai sig.ri Sardi Mario, Russo, Chiodi SA, Ascona, Chiesa Mauro, Loco e Barboni, Locarno ai quali va il nostro ringraziamento. L'estrazione ha favorito i possessori dei seguenti numeri: 0526, 2756, 1984, 0627, 2044; i premi si possono ritirare presso l'Osteria Grotto Cacciatori a Crana.

Motivo di festa per il FC Gresso e la Società Cramalina che alla sera hanno offerto costine e grigliata varia, il tutto abbondantemente annaffiato, e allietato dalla fisarmonica del bravo Corradino accompagnato dal coro misto.



I ragazzi delle formazioni del Crana e Cramalina



Le compagini Juniori di Berzona e Cramalina 1



La formazione del FC Gresso vincitrice del torneo Attivi

Vi piace «Tricottare?»

**VISITATE
L'OVILE**

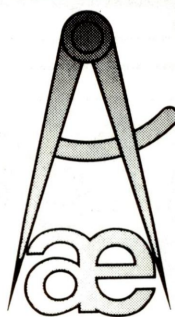
NEGOZIO SPECIALIZZATO IN FILATI CLASSICI E FANTASIA



Vi consiglia e vi aiuta

**ROBERTA
COLOMBI**

Via Vallemaggia 1
6600 LOCARNO
093 / 31 49 01



art'edil
artigiani dell'edilizia

riattazioni, tetti, installazioni etc.

casella postale, 6611 Auressio
telefono 093-85 18 48 / 50



6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

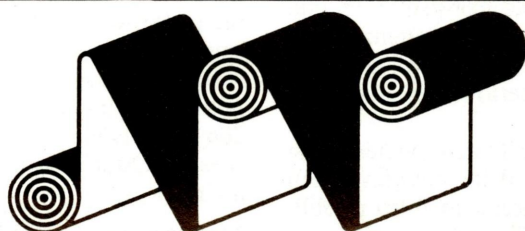
6611 AURESSIO
TEL. 093 85 1174**Ristorante della Posta**

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

DI BIRRA CE N'È TANTA
MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA**BIRRA
BELLINZONA**POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE**NICORA
& VIGIZZI SA**6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 3144 80

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione

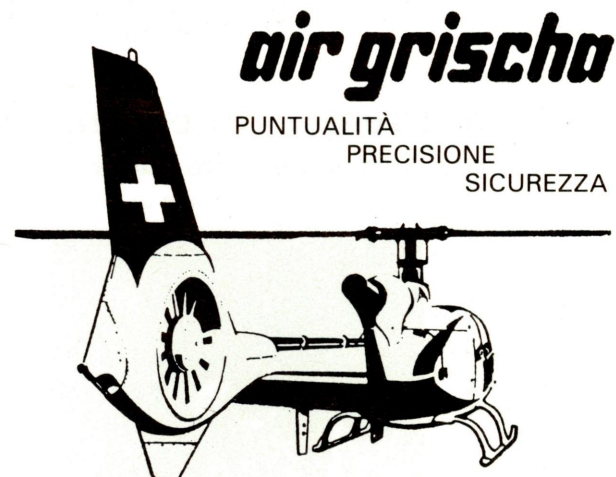
**Mobiliare Svizzera**

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62**RISTORANTE
BORROMEO**TELEFONO
35 12 98AM WEG ZUM
COLLEGIO

ASCONA

**air grischia**PUNTUALITÀ
PRECISIONE
SICUREZZA**San Vittore**

P.O.B. 8

Tel. 092 29 27 27

Telex 79 930 airgr ch

Rappr. regionale:

Gaiardelli Angelo - Minusio

Tel. 093 33 20 02

**Salone Fernanda**

LOCARNO Tel. 093 31 47 65

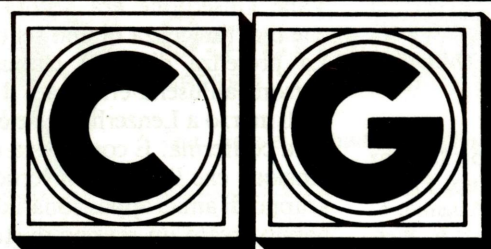
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI**PEDRAZZINI & CO.**

COMBUSTIBILI + CARBURANTI

6600 LOCARNO

**CORRADO GAMBONI**Pavimenti
e rivestimenti

VERSCIO

Tel. 093 81 28 80

**avagna**

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51

**CAFFÉ
DELLA
POSTA****LOCO**MARIELLA E LEO ZWETTI
Tel.
093 85 13 63

ONSERNONE SPORTIVA

Corsa podistica Auressio-Russo domenica 13 luglio 1986



Il concorrente più giovane.

Una splendida giornata ha fatto da cornice alla corsa podistica Auressio-Russo, che ha così conosciuto un successo completo. Ecco i risultati:

Categoria Allievi:

1. Terribilini Vasco, 2. Buzzini Patrick, 3. Malas Charles, 4. Gnesa Rachele, 5. Bianchini Michel, 6. Mancini Massimo, 7. Gamboni Igor, 8. Signorotti Mario, 9. Frigerio Loris, 10. Beretta Paolo. Seguono altri 13 concorrenti.

Attivi:

1. Bianchi Lino, 2. Sollberger Franco, 3. Genovesi Filippo, 4. Perlini Valerio (miglior onsernone), 5. Honegger Otmar, 6. Heickenmann Alois, 7. Diegus Manuel, 8. Osdemir Jakob, 9. Darni Daniele, 10. Nobile Fabrizio. Seguono 20 concorrenti.

Veterani:

1. Conti Giordano, 2. Dischl Franz, 3. Camesi Ezio, 4. Lucchini Fausto, 5. Terribilini Venanzio, 6. Moretti Franco, 7. Demaldi Gianpio.

Donne:

1. Betrisey Patrizia, 2. Darni Angela.

Juniori:

1. Poncioni Mosè, 2. Buzzini Ivan, 3. Pellanda Manuel, 4. Gamboni Alberto, 5. Beretta Michele, 6. Poncioni Sara, 7. Pfyffer Manuela, 8. Mancini Francesca, 9. Beldi Samantha, 10. Gnesa Melissa.



L'arrivo vittorioso di Lino Bianchi

Classifica della corsa podistica Loco - Monte di Molino

organizzata dalla società ricreativa «Garina» il 1. agosto

1. Sollberger Franco, 2. Perlini Valerio (miglior onsernone), 3. Scolari Sergio, 4. Gioria Roland, 5. Indermühler Salome (1ª donna), 6. Cavalli Corrado, 7. Darni Daniele (1. veterano + anziano), 8. Terribilini Venanzio, 9. Lips Michael (1. allievo), 10. Schira Gabriele. Seguono nell'ordine: PeterHans Hermann, Lucchini Fausto, Pisenti Fabio, Polli Luca, Beretta Michele, Pisenti Roberto, Pisenti Silvio jun., Pfyffer Urs, Betrisey Gabriele, Rima Claudio, Terribilini Nicola, Lippmann Giuliano, Nobile Fabrizio, Garbani Fabrizio, Garbani Michele, Leidi Luigi, Dellamora Luca, Mancini Massimo, Lips Regine, Betrisey Patty.

Assemblea Associazione Sportiva Onsernone

Sabato 21 giugno, presenti una trentina di persone tra giocatori e soci simpatizzanti, si è tenuta l'assemblea ordinaria dell'A.S.O.

In apertura il presidente Erico Candolfi ha fatto il punto sulla passata stagione agonistica che è risultata quanto mai catastrofica a causa soprattutto dei troppi disguidi subentrati all'interno della società e che mai nei passati venticinque anni del sodalizio si erano manifestati.

Tra le trattande all'ordine del giorno da rilevare la relazione finanziaria, le nomine statutarie e il resoconto dell'attività 1986/87.

Il cassiere Mario Sardi ha quindi dato lettura della relazione finanziaria facendo notare la buona salute della cassa sociale e questo malgrado le molte spese in bilancio; non si deve dimenticare che questa società vallerana, è di per sé svantaggiata in quanto non può contare su un campo di calcio in Valle. In particolare si è potuto risolvere questo problema grazie alla disponibilità dell'Associazione Calcio Avegno che mette a disposizione il proprio campo tanto per gli allenamenti quanto per le parti-

te di campionato per un affitto di fr. 5.000 per stagione. Sardi ha pure ringraziato tutti coloro che con contributi hanno aiutato la società a proseguire la propria attività nei campionati minori.

Per quanto riguarda le nomine statutarie per la stagione 86/87 il comitato dell'ASO risulta così composto: presidente Candolfi Erico; vice-presidente Schira Aurelio; cassiere Mario Sardi; segretario Ghizzardi Sandro; membri: Garbani Fabrizio, Colombi Andrea, Generelli Bruno; supplenti Speciali Luca e Antognini Giacomo. Pure riconfermato l'allenatore Ivo Betrisey da tutti apprezzato per l'ottimo lavoro sinora svolto per la società.

In chiusura si è pure discusso sulla possibilità di costituire una squadra allievi, e questo già in concomitanza con l'inizio delle scuole. Nell'ottica dei dirigenti dell'ASO questa iniziativa ha il pregio sia di promuovere lo sport del calcio nella nostra valle sia di poter far fronte al problema giocatori per la squadra militante in quarta divisione; problema questo particolarmente sentito in quanto la squadra onsernone deve tuttora far capo a giocatori domiciliati fuori valle.

Vieni a cantare con noi

Il Gruppo canoro onsernone «I Ciapitt» necessita di rinforzi ed invita cordialmente gli interessati, sia voci maschili che femminili, anche principianti, a partecipare all'attività della nostra piccola corale vallerana.

Presentarsi a una delle prove che si tengono, a partire dal 1. settembre 86, ogni lunedì sera alle 20.15 presso il Palazzo comunale di Loco. Sarete i benvenuti.

Auguri

Rallegrando il Natale della Patria con le allegre note della sua fisarmonica, Egidio Bombardelli «il Cicco» ha felicemente tagliato il traguardo degli 80 anni. Felicitazioni.

Auguri al giovane Bruno Candolfi che ha terminato con lusinghiero merito l'apprendistato di falegname.



Belotti Gino Cavigliano

MOBILI e SERRAMENTI

CAVIGLIANO
Tel. 093 81 13 58

pazzinetti radio tv
6652 tegna
tel. 81 28 88
priv. 81 18 31

vendita e riparazioni

Giornata dell'artigianato a Sessa



Sulle piazze e nei cortili di Sessa ha avuto luogo lo scorso due agosto una giornata dedicata agli artigiani. In rappresentanza dell'Onsernone era presente Lidia Schira di Loco che ha eseguito lavori in paglia.

Primo agosto a Corbella

Da alcuni anni le ragazze e i ragazzini di Corbella festeggiano il primo di agosto. Quest'anno, con scenette di produzione propria, canti e balletti hanno degnamente ricordato il Natale della Patria alla presenza di una cornice di persone che tra grandi e piccoli superavano la settantina.

Dopo lo spettacolo, mentre i fuochi d'artificio davano l'impressione di incontrarsi con il luccichio delle stelle, da una ben fornita «buvette» venivano servite bibite e dolci. Tra gli «spettatori» un ospite di riguardo nella persona del Vescovo Mons. Giuseppe Candolfi — in vacanza a Comolengo — che nella sua semplicità di Pastore ha apprezzato con calorosi battimani la rappresentazione.

Le note del Salmo svizzero cantato da tutti i presenti ha chiuso a mezzanotte scoccata l'«originale» quanto bellissima serata.

A Daniela, Fabiola, Leila, Barbara, Melissa, Martina, Rachele, Paola e Sibilla con l'apporto dei «cavalieri» Leonardo, Luca e Loris un sentito grazie... e arrivederci al prossimo anno.

norys remonda

RISTORANTE BELLAVISTA SPRUGA

Gerente: Emanuel Fernandes
Tel. 093 / 85 17 83

OTTIMA CUCINA NOSTRANA

SPECIALITÀ: Filetto ai funghi
Polenta grigia con brasato
Cene e banchetti
per ogni ricorrenza

MUSICA E BALLO TUTTI I SABATI
da metà LUGLIO a fine AGOSTO dalle 21.00 alle 02.00

Aperto tutti i giorni



FARMACIA REMONDA

Centro Boreno
6648 MINUSIO
Tel. 093 33 57 57
Servizio casse ammalati
Spedizioni

Valerio Remonda

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
 VIA VARENNA 62
 TEL. 093 3153 46



6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
 Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
 Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

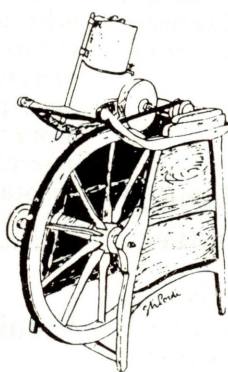
Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
 Tel. 093 / 81 13 76



Coltelleria
BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
 utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

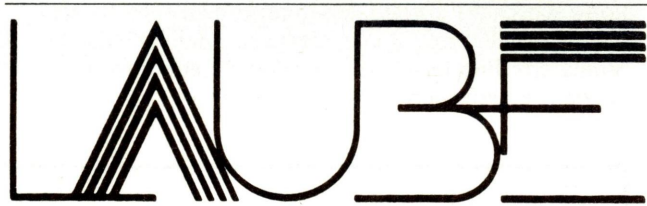
tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
 motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
 seghe circolari **AL-KO**
 generatori di corrente **MASE**

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
 LOSONE Tel. 093 35 29 55
 MELIDE Tel. 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA
 Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
 garantite al 100 %
 Lavaggio automatico

TERRiBiLiNi

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
 Via della Posta - Tel. 093 31 26 19
 Priv. 093 31 58 96

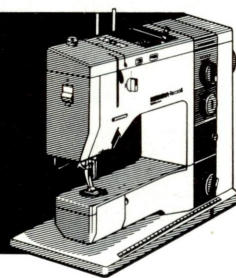


Basta con l'imbastitura!

La nuova Bernina imbastisce automaticamente per Voi.

BERNINA

Il Vostro negozio specializzato Bernina:



BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
 VIA VARENNA (5 VIE)
 TEL. 093 31 15 28

i nostri lutti

GIACOMO DARNI
1922 - 1986

Il 22 luglio scorso, abbiamo accompagnato Giacomo Darni al cimitero di Mosogno, dove egli ha voluto tornare per riposare per sempre accanto ai suoi cari.

Di carattere aperto e cordiale, il popolare Giacomo — che abitava a Locarno — era solito trascorrere ogni anno qualche giorno fra noi, felice quando poteva ritrovarsi con gli amici di sempre per una partita a carte o per cantare insieme vecchie canzoni nostalgiche.

Anche parte della scorsa estate intendeva passarla al Bairone, ma non ne ha avuto il tempo. Infatti, la malattia lo ha colpito improvvisamente, portandolo in pochi giorni alla tomba, quando — nonostante il progressivo indebolimento della vista — aveva ancora tanta voglia di vivere.

Con la sua scomparsa, la Valle ha perso un altro schietto onsernone, profondamente legato alla sua terra e alla sua gente.

Alla moglie Vittoria, alle sorelle Maria, Evelina e Veglia, nonché a tutti i parenti, vada l'espressione del nostro cordoglio.

MARIA BEDOLLA-SEMINI

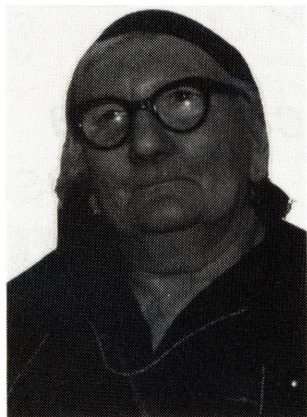


Da General-Deheza apprendiamo con vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa di Maria Bedolla-Semini, nata a Mendrisio nel 1896, figlia del compianto dottore Costantino Semini che per lunghi anni gestì la condotta medica in Valle Onsernone e di Lucietta, nata Rossi.

Andò sposa a Natale Bedolla e verso il 1923 emigrarono con il primogenito Elio in Argentina ove nacquero altri due figli, Carmencita ed Ettore.

Maria Bedolla fu moglie e madre esemplare, di carattere sempre allegro, molto intelligente e piacevole nella conversazione.

Ai figli Elio ed Ettore con le rispettive famiglie, alla figlia Carmencita, al vasto parentado nel Ticino, le più sentite condoglianze.

ANNA MORDASINI
n. Mordasini — 1902-1986

Con la morte della «Dona del Curtavul» quel grande quadro che tanti anni fa aveva dipinto la nostra fantasia di bambini e che da allora ci portiamo appresso, che raffigurava le case, i verdi prati e i boschi odorosi di resina, le nitide e protettive montagne, i pochi uomini, (si potevano contare sulle dita di una mano) le donne quasi tutte vestite di nero con tanti bambini spetinati e ridenti attorno, si è nuovamente rimpicciolito per far posto ai ricordi... tanti, lieti e tristi vissuti e divisi nella comune compiacenza che erano di tutti, tanto per gioirne, quanto per piangere.

In questo quadro rivedo l'Anna nata e vissuta a Spruga tutta la sua esistenza, sposata con Giuseppe Mordasini, aveva dato alla luce tre bambine crescendo con amore e sacrificio — quanto sacrificio — con tante lacrime piante, quando negli anni 1966 e 1971 era stata ripetutamente colpita negli affetti più cari con la morte delle figlie Giuseppina e Artemisia.

Anche nel dolore l'Anna è stata dignitosa, confidando nella fede ha continuato la sua missione di mamma e di nonna premurosa che dona attraverso l'amore, occupandosi dei nipoti e dei congiunti che l'hanno ricambiata sempre di affetto e rispetto. Fu una donna affabile con il dono innato della «signorilità» d'animo, dalla conversazione intelligente e arguta. Così era l'Anna che noi abbiamo conosciuta e apprezzata.

C'è un cantico liturgico che dice: «E, io ti dico: che se tu spera, credi e ami — vedrai la gloria di Dio». Anna ha sperato, creduto e amato, ora nella vera pace vede e vive la gloria di questa promessa.

Noi, nei momenti della tristezza umana la cercheremo in «quel quadro», la cercheremo con altri volti scavati dalla fatica e dalle lacrime, dai cuori infinitamente buoni che ci hanno dato l'esempio più grande dell'amore: gioire e piangere insieme.

Alla figlia Piera ved. Cereghetti con i figli, al genero Ferruccio Ciarnella con Natalina, agli affezionati nipoti Annamaria, Carlarella e Flavio con le loro famiglie, al fratello Celso e tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

renos

ALINE VALANGIN

Si è spenta alcune settimane fa ad Ascona la scrittrice Aline Valangin, moglie di Wladimir Rosenbaum e, poi, di Wladimir Vogel. Della «signora della Barca» avevamo parlato in un recente numero della «Voce», a proposito di un capitolo dell'ultimo volume uscito («Augenspiel»), della lunga auto-

biografia di Elias Canetti, Premio Nobel 1982, ospite alla Barca di Comolengo nel gennaio del 1935. In quel capitolo, l'illustre scrittore faceva, della scrittrice e studiosa, che incontrava anche nel suo salotto di Zurigo alcuni dei rappresentanti più prestigiosi della cultura europea di quegli anni (Joyce e Jung fra gli altri), l'elogio più lusinghiero. Anche negli anni seguenti Aline Valangin continuò, con Wladimir Rosenbaum, ad ospitare a Zurigo e a Comolengo, alcuni dei più illustri perseguitati politici d'Italia e di Germania, da Silone (di lui la «Voce» ha pubblicato un racconto inedito, dedicato alla padrona di casa) a Buonaiuti, a Ernesto Rossi, a Tucholsky, a Marchwitza, a Jean Paul Samson.

Sposa, poi, in seconde nozze del compositore Wladimir Vogel, Aline Valangin ne accompagnò e facilitò la carriera per molti anni. I rapporti della scrittrice con i comolognesi, dopo l'iniziale idillio, non furono sempre facili, in particolare perché i casi della vita di alcuni di loro divennero pretesto e stimolo per molti suoi racconti («Geschichten vom Tal») che, anche perché non sempre fedelmente riferiti (non sono mai usciti in italiano), dispiacquero agli involontari protagonisti.

Ad ogni modo, a prescindere dai suoi meriti di scrittrice, di giornalista e di animatrice culturale (non certo insignificante né marginale la sua presenza nella vita culturale di Ascona) Aline Valangin ha anche il merito, con Wladimir Rosenbaum, di aver gelosamente conservato — e là dove necessario intelligentemente restaurato — la bellissima casa che G.A. Remonda, signora della Barca, aveva fatto erigere nel 1770: monumento nazionale e testimonianza eccezionale di grande gusto e di fedeltà al paese degli emigrati comolognesi in terra di Francia di due secoli fa.

Il ricordo del padre

Un racconto di Piero Cobbioni

San Geminiano, un borgo adagiato sulle colline della Toscana circondato da un fitto bosco, dove scorrono piccoli ruscelli che s'intrecciano e che vanno a confluire nell'Arno, che scende impetuosamente in direzione di Firenze. Siamo nel 1850. Il paese conta circa duemila abitanti. Al centro vi era ubicato un negozio gestito da Lucia Dalmonte e il figlio Mario. Economicamente se la cavavano abbastanza bene; i clienti erano numerosi, pagavano regolarmente la merce che bisognava loro.

Mario aveva ormai raggiunto i vent'anni e si comportava come un ottimo figliolo, obbediente e pieno d'amore nei confronti della madre che non lasciava mai sola. Mario chiedeva qualche volta a mamma Lucia del proprio padre; Lucia gli diceva sempre che era morto, senza aggiungere altro. I due trascorrevano i loro giorni senza scosse, sempre uguali, finché un giorno Mario, seduto accanto a uno di quei ruscelli che vi abbiamo menzionato, si vide avvicinato da una vecchia che si chiamava Anacleto. Costei, era una donna che in paese godeva la triste fama d'essere una fattucchiera, che esercitava, a detta dei più, esorcismi malefici a danno di poveracci; così molti la fuggivano. La mala femmina non aveva certo raggiunto il bosco per la sua poesia, bensì con il preciso intento di fare del male a Mario, il quale frequentava sovente il luogo e ne conosceva i minimi particolari della vita animale e vegetale e amava ascoltare il mormorio delle acque dei ruscelli. Anacleto voleva sfruttare la sensibilità di Mario, sapendo che poteva trasformarsi in una acuta depressione.

Il giovanotto, sebbene fosse dubbioso sulle possibilità malefiche della donna, nutriva nei suoi confronti un vago senso di malessere. Quando la vide, cercò quindi di mostrarsi forte e attese cosa aveva da dirgli. Essa cominciò a parlare del più e del meno, gli chiese della sua vita, malgrado la conoscesse a memoria sin dalla nascita, poi giunse al sodo. — Caro Mario, è un vero peccato che tu non abbia conosciuto tuo padre. Era un giovane bello e bravo; non ho mai capito perché abbia abbandonato così tua madre, che proprio non se lo meritava. Certi uomini fanno i loro comodi poi se ne vanno. —

A Mario queste parole trafisero il cuore e diedero alla sua vita un volto diverso. Ciò che non capiva, era perché sua madre non gli avesse detto la verità. Barcollando, si allontanò dal luogo e corse di filato dal curato del paese, che in quel tempo era don Cesare Contini. Il buon curato appena se lo vide davanti capì che qualcosa di grosso gli era successo. Lo accolse affettuosamente e lo ascoltò attentamente e con malcelata gravità. Il parroco che sapeva già tutto, gli raccomandò di non parlare con nessuno dell'episodio avuto con Anacleto e lo tranquillizzò dicendogli che sua madre era una santa donna, meritevole di rispetto e affetto.

Mario era ora fermamente deciso a cercare suo padre in qualsiasi parte del mondo si trovasse. Il parroco che approvava la sua intenzione, gli disse che benché non ne conoscesse il nome, sapeva che proveniva dal canton Ticino e precisamente dalla valle Onsernone. Era un uomo sulla cinquantina e portava sulla parte destra del collo un vistoso neo.

Mario non disse nulla alla madre, si organizzò per bene e si diresse verso il Ticino e la valle Onsernone. Don Contini gli aveva consigliato di rivolgersi per primo al prevosto di Loco, Padre Fulgenzio, suo buon amico con il quale aveva frequentato il Seminario di Assisi. Padre Fulgenzio era un santo monaco giunto a Loco dalla Toscana in circostanze quasi drammatiche, le cui peripezie sono già state raccontate in questo periodico alcuni anni fa.

Mario partì all'insaputa della madre una mattina di fine agosto, lasciando uno scritto che diceva: «Cara mamma, devo partire, è più forte di me, nulla mi può trattenere. Fidati di me. Il giorno del mio ritorno ti spiegherò tutto. Arrivederci a presto, tuo figlio Mario.» Apprestandosi a inoltrarsi nella valle, il cuore gli batteva forte dall'emozione. A Loco fu ricevuto

da Padre Fulgenzio che gli venne incontro sull'uscio della canonica. Questi era un uomo sulla cinquantina, alto, ossuto, scarno in volto dove si notavano i segni dei digiuni e delle penitenze, ai quali si sottoponeva quotidianamente nel corso della sua esistenza.

Accolse Mario evidenziando in lui l'umiltà e la bontà tipicamente francescana. Gli pose delle domande, chiedendo lumi sulle peripezie da lui attraversate, lo rinfrancò dandogli utili consigli e raccomandazioni. Mario accomiatandosi, si fece impartire la benedizione.

Doveva intraprendere le ricerche di suo padre, tenendo un comportamento discreto ma audace. Frugò in tutti gli angoli più remoti della valle, scrutò il collo di tutti gli uomini sulla cinquantina che poteva avvicinare e lo fece con prudenza e discrezione come Padre Fulgenzio gli aveva consigliato. Dopo due settimane di ricerca non era ancora approdato a nulla. A questo punto, triste e sfiduciatto, pensava di desistere dal suo proposito, ma sulla via del ritorno, a metà valle, scorse un uomo che falciava il fieno ai bordi della strada. Si fece coraggio, lo avvicinò fingendo di voler sapere l'ora, gli guardò il collo e con gioia e stupore gli vide un grosso neo.

Allora gli chiese: — Sei già stato a San Geminiano in Toscana? — L'uomo divenne pallido, balbettò alcune parole quasi incomprensibili, poi si riprese e con voce sommessa gli chiese: — Chi sei? Cosa vuoi?

— Sono Mario Gentini e vengo da San Geminiano —.

L'uomo comprese con chi aveva a che fare e gli gettò immediatamente le braccia al collo e insieme piansero a lungo.

— Vieni nella mia casa che è anche la tua che ti racconterò tutto fin nei minimi particolari. Io e Lucia ci volevamo bene e dovevamo sposarci quando ricevetti la notizia della morte di mia madre, vedova da cinque anni e con quattro bambini in età fra i sette e i quindici anni. Come puoi immaginare, mi precipitai a casa dove doveti occuparmi di loro, così dimenticai che tu un giorno dovevi nascere, in quanto tua madre era incinta di sei mesi. Ma ora permettimi di rimediare alla mia colpa. — Padre e figlio rimasero assieme in valle ancora per qualche settimana e poi di comune accordo partirono per San Geminiano.

Lucia li accolse come una benedizione dal cielo e dopo alcuni mesi si sposarono dinanzi ad uno stuolo di parenti e amici.

Non posso concludere questo racconto dicendo, come capita spesso nelle novelle dell'ottocento, e vissero felici e contenti, in quanto Mario deluso dalle miserie di questo mondo e spinto da una profonda vocazione, che si faceva sempre più intensa, si fece monaco in un convento di Capuccini.

Piero Cobbioni

AUTO TOGNETTI

Audi

Piazza Castello LOCARNO

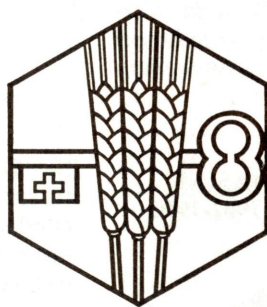
VW

AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLALOCARNO
Tel. 31 18 07GORDOLA
Tel. 67 21 71

*chi lavora molto,
fa anche sbagli!
chi lavora poco,
fa pochi sbagli!
chi non lavora
non fa sbagli!*



TIPOGRAFIA-OFFSET
PONCIONI SA
VIA MEZZANA
6616 LOSONE
093 35 31 31 / 32



Cassa Raiffeisen 6611 Loco

Tel. 85 12 25
Ccp. 65-6554-3

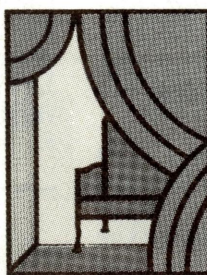
*L'unica banca
al vostro servizio*

Eurochéques e altri assegni - Cambio
Cassette di sicurezza

Orari di apertura degli sportelli:

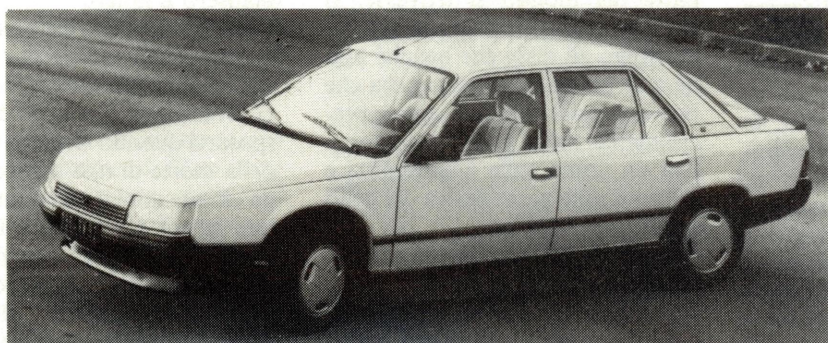
Lunedì	15.00 - 17.00
Martedì	15.00 - 17.00
Mercoledì	15.00 - 17.00
Giovedì	15.00 - 17.00
Venerdì	16.00 - 19.00

Gerente: Manuela Schira, Loco
Vice-gerente: Verena Garbani Nerini, Berzona



Arredamenti interni
Tende - Tappeti - Novilon
Fornitura letti e materassi

LIVIO MORGANTINI
6611 LOCO
Tel. 093 85 12 64



RENAULT R 25 GTS

AGENZIA UFFICIALE **RENAULT**



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 43 24 25

VIA DELTA

Vendita vetture nuove
Vendita occasioni garantite OR
Finanziamento Leasing o credito

Membro Unione
Professionale
Svizzera
dell'automobile



VIA LOCARNO

Stazione servizio AGIP
Lavaggio automatico
Autonoleggio AVIS

VIA DELTA

Officina riparazioni
Carrozzeria - Elettrauto
Magazzino ricambi originali Renault
Centro collaudo autorizzato

VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
FURGONI E CAMION



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.